

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421
 Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fornitore Offresi Aziende meccaniche protagoniste a Erba

Lariofiere. Presentata l'undicesima edizione della fiera. Nella tre giorni previsti incontri con buyer internazionali «È un'occasione che un espositore non può perdere»

MARILENA LUALDI
 Dalle lavorazioni meccaniche ai robot, dagli stampi alla ferramenta: il mondo della subfornitura meccanica torna a raccontarsi a Lariofiere. Lo fa con "Fornitore Offresi", fiera che dal 14 al 16 febbraio conterà 600 partecipanti totali, di cui 386 aziende espositrici. Spazi andati a ruba, ha fatto notare il direttore del centro fieristico Silvio Oldani, a testimonianza della vitalità e della tenacia del settore.

Perché è vero che il comparto ha trainato l'economia negli ultimi anni, ma "Fornitore Offresi" è giunta all'undicesima edizione e ha attraversato anche periodi non facili per le aziende. In questo inizio anno il rallentamento dell'economia sembra affacciarsi anche sulla meccanica. La presenza delle aziende a Erba, i loro sforzi, la loro capacità di innovare sono un segnale di reazione dunque importante all'incertezza globale. Infatti, rispetto al 2018 si sono aggiunte 74 realtà in più, con un incremento del 15% degli espositori. E si attendono più di 8mila operatori

I due volti
 Il salone della subfornitura meccanica è promosso dalle due Camere di commercio di Como e Lecco con il Distretto metalmeccanico lecchese.

Al centro un'offerta di altissimo livello, che mostra come le imprese siano all'avanguardia in questo campo. Così locale, così internazionale: gli espositori provengono per il 69% dalla Lombardia. Milano in testa, con il 23% poi Lecco con il 21% e Monza con il 16%. Seguono Bergamo al 12% e Como al 7%. Non mancano altre regioni: la seconda rappresentata è il Piemonte, con il 12%, incalzata dall'Emilia Romagna all'8%.

«Questa è l'undicesima edizione - ha ribadito Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere - e considerando che abbiamo altre manifestazioni più datate, possiamo definirli il nostro orgoglio prodigo. Che ci dà grande soddisfazione quindi. A dimostrazione del fatto che se l'idea è buona sostenuta correttamente (cosa per cui ringraziamo le Camere di commercio di Como e Lecco), il risultato positivo è garantito per l'imprenditore».

L'aspetto sottolineato dal presidente dell'ente camerale comasco, Ambrogio Taborelli, è la capacità di attirare l'attenzione oltre i confini: «Sta diventando una fiera interessante per tutta l'Europa. E si presenta il genio del nostro territorio, capace di superare i problemi e portare avanti temi come l'industria 4.0».

Il presidente della Camera di commercio di Lecco Daniele Riva è anche un espositore affezionato.

«Quando nacque, fu un modo per mettere in connessione le imprese per tamponare la crisi ormai imminente. Tante hanno mollato la presa, ma questa è l'occasione che un espositore non può perdere. Poiva considerato il prestigio, legato anche al riconoscimento internazionale».

Caccia al buyer

In effetti i buyer internazionali attirano molto le aziende, che devono guardare all'estero per crescere, anzi sopravvivere. Si trovano anche micro imprese che esportano lontanissimo.

Ma molte vanno aiutate a dovere. Un caso emblematico il focus Germania, oggi primo partner delle aziende comasche, che verrà analizzato il 15 febbraio alle ore 10.30. Ma ci sarà anche la chance di incontrare operatori dalla Romania, dalla Turchia e dal Golfo Persico con l'iniziativa "Inbuyer" coordinata da Lariofiere e Unioncamere Lombardia.

Ieri era presente Confindustria Torino che ha chiesto di stringere ulteriormente i rapporti, visto che questa zona è ancora fortemente legata al comparto.

"Fornitore Offresi" sarà aperta dalle 10 alle 18 i primi due giorni, dalle 9 alle 17 il 16 febbraio. Gli operatori devono registrarsi online su www.fornitore-offresi.com.

Gli espositori

AZIENDA	LUOGO
2PL SRL	ROVELLASCA
A.S.C. FRANCHI LASER SNC	PROSERPIO
ARNABOLDI SRL	SENNA COMASCO
BENATI ENRICO TORNERIA METALLI SNC	CUCCIAGO
BLUM NOVOTEST SRL	MONTANO LUCINO
C.M.S. SRL	ERBA
CEBA SRL	ERBA
CERUTTI & URIO SRL	CERNOBBIO
EURO TECHNOLOGIES SAS DI VERGA E. & C.	VENIANO
EUROFIX CANTÙ DI FRIGERIO ANTONIO	MIRABELLO DI CANTÙ
FARINA MARCO SRL UNIPERSONALE	CANTÙ
FIXI LOMBARDIA SRL	MERONE
FUSETTI TRASMISSIONI MECCANICHE SRL	ROVELLO PORRO
GATTI E FRIGERIO SRL	ALSERIO
HAINBUCH ITALIA SRL	CANTÙ
LA SAN CRISPINO	OLTRONA SAN MAMETTE
LARIANA COMPRESSORI SRL	ERBA
MAGGIORI CESARE E FIGLI SAS	ERBA
OFFICINA MECCANICA BRUGGER SRL	COMO
PUNTO INOX SERVICE SRL	MERONE
R.G.F. DI RIBOLDI GIUSEPPE & FIGLIO SNC	ERBA
SIDERGORLA S.P.A.	CANTÙ

LEGO


Da sinistra: Giovanni Ciceri e Silvio Oldani. FOTO BARTESAGHI

Giovedì inaugurazione

L'obiettivo è superare gli ottomila visitatori

Oltre 11mila metri quadrati coperti, un'ambizione: superare il tetto dei visitatori dello scorso

anno. Erano 8.134 e di un raggio di provenienza decisamente vasto. Anche in questo "Fornitore Offresi" è stato di impatto notevole, andando ben oltre i confini provinciali e regionali. Sono arrivati operatori da tutt'Italia. E anche dall'estero: la vicina Svizzera, come pure Francia, naturalmente Germania, altri Paesi europei, Russia, Georgia e persino dal Perù. I settori rappresentati sono pure

molto vari e di alto livello: stampi, esportazioni trucioli, elettromeccanica, meccatronica, automazione industriale, utensileria, ferramenta, progettazione di macchine speciali, prototipazione rapida 3D e altro ancora. Oltre alle aziende espositrici ci saranno 197 imprese rappresentate dall'Italia e dall'estero, 12 tra istituzioni e associazioni di categoria. Inaugurazione alle 10.30 del 14 febbraio.

Perfezionare affari, informarsi e formarsi «Ecco perché da sei anni vengo a Lariofiere»

La formazione è importante quanto gli affari. Un giovane come Claudio Galli è intervenuto ieri alla presentazione della fiera dedicata alla subfornitura del comparto meccanico a ribadire l'importanza.

Perché fa la differenza, non soltanto negli stand. «Noi veniamo a Fornitore Offresi - ha spiegato - perché si incontra un visitatore sempre qualificato. E gli espositori a loro volta sono molto attenti. Sei anni

fa ho iniziato la mia esperienza lavorativa qui».

Ma c'è un'ulteriore ragione. Chilavara in un'azienda, tanto più in una fase storica come questa, rischia di essere travolto dalle incombenti: sia quelle dure ma piacevoli che consistono nel produrre e soddisfare le esigenze dei clienti, sia quelle dettate dalla burocrazia e dal fisco. Insomma c'è poco tempo a disposizione e ancor meno per fermarsi a riflettere su dove si sta andando,

il che sarebbe cruciale.

«Questo invece - ha rilevato Claudio Galli - è un momento quasi annuale di formazione. Ed è importantissimo. Ognuno di noi tende a vedere il proprio pezzettino, così invece si ha un'idea più ampia. Ecco perché da parte nostra l'invito a Lariofiere è di proseguire su questa strada».

Su questa doppia formula, cioè, di business e studio alla portata di tutti. Ci sono gli incontri più vasti, quelli che si

tengono nelle sale tra gli stand al riparo da rumore e anche dalla possibilità di arretrare distando agli altri grazie alle cuffie.

Il primo seminario si terrà lo stesso giorno di apertura, alle 15 e permetterà di affrontare un nuovo approccio alla gestione strategica delle imprese familiari. Questo con l'aiuto del Politecnico. Subito dopo altri corsi più legati alle professioni, il primo quello sui saldatori.



Uno stand dell'edizione 2018 di Fornitore offresi

Agricoltura, 100 feriti l'anno Meno incidenti ma più gravi

Il convegno. Alla Fondazione Minoprio una giornata dedicata alla sicurezza «Lavorare sicuri è lavorare bene, anche con una maggiore produttività»

VERTEMATO CON MINOPRIO

MARIA GRAZIA GISPI

Incidenti meno numerosi ma più gravi. In agricoltura le variabili di rischio per i lavoratori sono ad ampio spettro: dall'utilizzo dei macchinari, a quello di prodotti fitosanitari, alle cadute e tagli fino all'esposizione al sole.

«Fate un bel lavoro, ma siete soggetti con un profilo di rischio alto» ha detto ieri pomeriggio Luca Fondisturi, rappresentante territoriale dei lavoratori per la sicurezza, alla platea di operatori del settore agricolo e agli studenti del seminario «Lavorare in agricoltura in sicurezza»

■ «Nel medio e lungo periodo gli incidenti si sono ridotti drasticamente»

■ In aumento le malattie professionali «Ora vengono denunciate»

organizzato nella sede di Fondazione Minoprio dal Comitato consultivo provinciale di Como Inail con la direzione territoriale di Como e con Fondazione Minoprio, Ats Insubria, Ebat Como e Lecco, Cgil, Cisl e Uil.

L'agricoltura è il secondo settore per gravità infortunistica, subito dopo l'edilizia, dato dovuto anche alle funzioni eterogenee che richiedono una specifica gestione della sicurezza da parte delle imprese, oltre duemila in provincia di Como.

I dati

Dopo il saluto ai relatori di Stefano Peverelli, presidente della Fondazione Minoprio, ha moderato i lavori Cristina Barbaglia presidente Comitato del consultivo provinciale Inail.

Gli infortuni denunciati in provincia di Como nel 2017 sono stati 101, sette le malattie professionali, soprattutto del sistema osteomuscolare. I dati sono stati illustrati dal direttore dell'Inail Como Francesco Capozio: «Nel medio e lungo periodo gli incidenti si sono ridotti drasticamente. Il calo è dovuto sia alla maggiore attenzione alla sicurezza e alla formazione, ma certamente, a monte, a una riduzione dei lavori usuranti e pericolosi delegati alle macchine».

L'evoluzione della tecnologia, i sistemi di sicurezza previsti e il loro corretto utilizzo sono stati spiegati da Giuseppe Giannelli dell'U.O.T. Inail.

«L'immaginario dei rischi prefigurati possono diventare realtà» è stato il monito di Maria Rita Aiani dell'Ats Insubria che ha descritto con cura gli obblighi a cui sono tenuti i datori di lavoro in termini di sorveglianza sanitaria e rispetto delle norme nell'utilizzo dei fitofarmaci, con la raccomandazione di mettere a punto un protocollo per la sicurezza di ogni azienda per i suoi specifici ambiti di lavoro. In particolare ha osservato l'alto rischio a cui sono sottoposti gli addetti alla manutenzione del verde e questo spiega la stringente normativa che li riguarda.

Gli stagionali

Una caso particolare sono gli stagionali, tenuti a svolgere meno di 50 giornate in un anno, per la maggior parte sono lavoratori stranieri e la necessità, nelle nostre zone, è per la raccolta dei piccoli frutti. Per loro la visita sanitaria e la formazione è iniziale, prima dell'avvio del periodo di lavoro.

Se l'andamento degli infortuni è in riduzione, le malattie professionali sono in aumento,

in particolare quelle a carico del sistema muscolare e scheletrico «Perché prima - spiega Maria Rita Aiani - non si poneva attenzione alla malattia professionale mentre ora vengono denunciate». Sono prevalenti le malattie da vibrazione e da sovraccarico dovute al lavoro faticoso. «Obbligo di sorveglianza anche per gli agenti chimici, spesso sottovalutati perché l'attività si svolge solitamente a cielo aperto, ma il rischio resta significativo. Come anche l'esposizione al sole: può indurre eritemi, tumori della cute. Vanno fornite protezioni e, come in edilizia, idrattanti e sali minerali».

Hanno concluso Angelo Onesti dell'Ebat, ente bilaterale territoriale in agricoltura, e Luca Fondisturi che ha ricordato agli studenti di Minoprio: «Uno stagista ha i diritti dei dipendenti in quanto a sicurezza, è necessario imparare non solo cosa fare ma anche cosa non fare. Serve informazione, formazione e controllo dell'aspetto sanitario. I minori, per esempio, non possono lavorare in quota, di notte o utilizzare alcune macchine». Su stimolo della domanda di uno studente ha sintetizzato: «Lavorare sicuri è lavorare bene, anche con una maggiore produttività».



Sala gremita alla Fondazione Minoprio



Da sinistra: Stefano Peverelli, Maria Rita Aiani, Cristina Barbaglia, Francesco Capozio

Quota cento, le domande all'Inps di Como raddoppiate in 4 giorni

Como

Quota cento prende quota in una settimana si è arrivati a 161 domande di pensione anticipata

Non un boom, ma una crescita quantomeno interessante da valutare. Tanto più considerando che il pubblico e in particolare la scuola, hanno le prime finestre più avanti rispetto a quella di aprile riservata ai privati. Quindi - pur in mancanza di dati specifici sulle divisioni tra i settori in questa fase - siamo ancora agli inizi di quella che potrebbe essere un'ondata.

Diciassette domande all'avvio, 86 a sabato scorso, 161 appunto è l'ultimo dato, aggiornato a martedì. Ricordiamo che in provincia di Como nel 2018 le pensioni di vecchiaia superavano il tetto di 17mila, con un importo medio mensile di 1.198 euro. In Italia - sempre fino a mercoledì - erano arrivate 27mila domande. Il 41% delle domande dal Sud. Como si trovava a metà classifica, dopo Mantova. In Lombardia - a parte Milano, che

è terza a livello nazionale dopo Roma e Napoli - spiccano Brescia, Bergamo, Varese.

Ma sarà esodo oppure no? Difficile ancora prevederlo, ci sono circa 5mila potenziali comaschi per quota cento e i patronati sono affollati di persone che chiedono informazioni.

Il problema per i lavoratori pubblici è legato all'arrivo tardivo del Tfr. Per la scuola - visto che la finestra scatta a settembre - si vedrà quanti in effetti si giocheranno un pezzo (anche in genere, fino al 20% di pensione) per di portarsi a casa l'uovo oggi. Molti docenti che si sono interessati alla formula nei patronati, hanno una vita di precariato alle spalle: ma per questi non c'è molta convenienza economica. Intanto sabato il pullman dello Spi Cgil parte per Roma per fare presente al Governo una serie di difficoltà che toccano i pensionati. E che dovranno affrontare anche i futuri "quota cento".

Osserva il segretario provinciale Sergio Pomari: «Sul pubblico impiego in particolare la perdita è importante, con il calcolo sul sistema contributivo.

Già le pensioni attuali non sono certo notevoli, ulteriori tagli che si subirebbero potrebbero poi andare a disincentivare quanti stanno valutando quota cento».

La (mancata) rivalutazione delle pensioni è un tema caldo oggi e Pomari fa un esempio: «Dal 92 a oggi il potere d'acquisto è sceso del 34-36%. Una perdita che si verifica adesso, ma poi si porterà avanti per tutta la vita dei pensionati. Anche per questo motivo andiamo a manifestare a Roma. Per capire bene i bisogni dei pensionati, bisogna guardare ai loro effettivi consumi. Non considerare il cellulare nel carrello, bensì le spese mediche, l'assistenza».

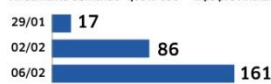
Con questo, Pomari non vuole scoraggiare gli aspiranti quota cento di Como: «Ci mancherebbe, ognuno deve fare i suoi conti. Quello che posso dire su questa misura è che non fa distinzione tra lavoro e lavoro. Ad esempio, non c'è differenza tra quelli gravosi e dietro una scrivania. O ancora non si valuta la peculiarità delle donne, che spesso hanno avuto una carriera discontinua». **M.Lu.**

I dati



ANNO 2018	Pensioni di vecchiaia		Totale pensioni	
	NUMERO	IMPORTO MEDIO	NUMERO	IMPORTO MEDIO
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	78.194	1.292,70	110.570	1.127,35
Pensioni ai lavoratori autonomi	30.892	1.121,44	42.176	974,89
Fondi sostitutivi	1.393	1.601,34	1.912	1.438,78
Fondi integrativi	33	2.396,26	56	2.006,11
Gestione separata parasubordinati	5.954	238,69	6.657	224,85
Altre gestioni e assicurazioni facoltative	575	1.436,04	647	1.368,73
Prestazioni assistenziali	-	-	26.625	442,05
TOTALE	117.041	1.198,57	188.643	968,94

Andamento domande "quota 100" - Inps provinciale Como



Le domande possono essere presentate tramite il servizio online dell'Inps accessibile con il PIN, oppure tramite i patronati e gli altri soggetti abilitati alla intermediazione

Giovio e Setificio, il liceo breve non piace Pochi iscritti e corso di 4 anni a rischio

Scuola. Nei due istituti la novità autorizzata dal ministero non scalda il cuore degli studenti. Piace, invece, nelle paritarie: bene Gallio, Casnati e Cometa. I presidi: «Grande soddisfazione»

ANDREA QUADRONI

Liceo in quattro anni, pochi iscritti al Giovio e al Setificio: l'attivazione è a rischio. Meglio le paritarie, il percorso di studi quadriennale - vera novità dello scorso anno scolastico - si consolida infatti al Gallio, al Casnati e a Cometa.

Al collegio cittadino c'è la volontà di puntare forte sui quattro anni internazionali a indirizzo scientifico e linguistico. I pochi iscritti al classico, per esempio, non sufficienti a formare una prima, saranno convogliati lì. A giugno ci saranno addirittura i primi studenti a doversi confrontare con la maturità: l'istituto infatti, insieme con altre undici scuole italiane, ha anticipato la sperimentazione introdotta dal ministero.

La novità

Da Cometa segnalano un grande aumento per il percorso di scienze applicate, legato all'aspetto artigianale. «Siamo davvero soddisfatti - spiega il coordinatore della scuola **Giovanni Figini** - Abbiamo avuto un incremento del 600 per cento. Pur partendo da numeri piccoli, siamo riusciti a registrare un dato davvero positivo. Di sicuro, faremo una sezione da venti: non sdoppiamo per esi-

genze di spazi». Nonostante la normale preoccupazione delle famiglie, il risultato è soddisfacente: «È comprensibile - continua Figini - ma i corsi in quattro anni non hanno nulla di meno rispetto agli altri, sia considerando la quantità, sia la qualità. Crediamo sia apprezzato il nostro metodo didattico innovativo, frutto del grande lavoro di equipe dei docenti. Poi, visto che l'albero si giudica dai frutti, durante l'open day, il merito è pure della maturità e della passione mostrata dai nostri ragazzi».

Le reazioni

Il Casnati, dopo essere stato ammesso alla sperimentazione, ha scelto l'indirizzo linguistico: «Siamo molto contenti - dice **Daide Discacciati**, responsabile attività di orientamento - Lo scorso anno, nonostante il placet ministeriale sia arrivato all'ultimo, eravamo riusciti comunque a partire con una prima. Riusciamo di sicuro a replicare anche quest'anno: siamo a 17, però da noi è molto forte il fenomeno degli studenti svizzeri e, dalla chiusura della scuola a settembre, di solito iscriviamo ancora una trentina di ragazzi. Durante l'attività d'orientamento abbiamo avuto riscontri positivi: avevamo inoltre paura



La sede del Setificio, in via Castelnuovo

Discacciati: «Riusciremo a replicare l'ottimo risultato dell'anno scorso»

venisse cannibalizzato il quinquennale linguistico, invece riusciamo a formare pure lì una classe, peraltro consistente».

Per le statali, invece, è a rischio la partenza della classe prima per il prossimo anno. A settembre 2018 al Setificio era cominciato il quadriennale in "chimica, materiali e biotecnologie", con una spiccata curvatura verso il tessile, una novità assoluta e unica esperienza in

Italia. Mentre la scuola ha registrato il record degli ultimi anni, le domande registrate al corso sono state poche. Si sta tentando, infatti, di portare alcuni iscritti in chimica al corso in quattro anni.

Identico discorso per il Giovio: nonostante a Como sia la scuola con più domande, il quadriennale a indirizzo scientifico non ha conquistato i cuori dei futuri studenti.

Winter School, il Medio Oriente in città

Da domenica

L'appuntamento del Rotary coinvolge gli studenti dell'Insubria con i colleghi da Haifa e Gerusalemme

«Cosa mi aspetto? Un confronto vero, capace di andare oltre gli stereotipi». **Rocco Acocella**, studente comasco, riassume così il senso della Winter school organizzata dal distretto 2042 del Rotary International. Da domenica al 24 febbraio, dieci studenti italiani incontreranno dieci colleghi provenienti dal Medio Oriente.

Obiettivo? Condividere un'esperienza formativa grazie al master organizzato in collaborazione con l'università dell'Insubria e, in Israele, con l'ateneo di Haifa a Gerusalemme e con l'Yizrael Academy. «Mi aspetto l'incontro con coetanei provenienti da un contesto culturale differente, così da aprire un confronto vero» ha aggiunto **Alessandra Morra**, studentessa dell'Insubria.

«L'iniziativa s'inserisce nella linea tracciata dal Rotary - spiega il governatore del distretto **Roberto Dotti**, dopo l'introduzione dell'assessore alle Politi-



Da sinistra: **Alessandro Ferrari**, **Rocco Acocella**, **Mario Landriscina**, **Alessandra Morra**, **Roberto Dotti**, **Angela Corengia**

che educative **Angela Corengia** - Loro saranno i potenziali leader di domani, e i nostri obiettivi mirano alla formazione di persone consapevoli della realtà in cui viviamo».

La direzione scientifica, affidata al professor **Alessandro Ferrari**, direttore del centro di ricerca "Religioni, diritti, economie nello spazio mediterraneo", ha elaborato i contenuti centrati sulla reciproca comprensione, le ragioni che ostacolano i processi di pace e sulla prevenzione dei conflitti. Il programma prevede l'alternanza di lezioni in aula, workshop, incontri con autorità civili e religiose. Nella settimana comasca, i venti studenti alloggeranno a villa del Grumello. **A.Qua.**

Caporalato e contributi non dichiarati Maxi stangata da Pianello a Gravedona

Il caso. Dalla casa di riposo al cantiere della scuola elementare: sanzioni per un milione. Nel bilancio 2018 gli errori rilevati nel mondo del lavoro da carabinieri e ispettorato

PIANELLO DEL LARIO

Il caso più clamoroso è senz'ombra di dubbio la finta casa di riposo di Pianello dove, lo scorso giugno, i carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro e gli ispettori del ministero hanno arrestato i due gestori per il primo caso di caporalato nel settore dell'assistenza agli anziani. Ma nel corso del 2018 l'attività dell'Ispettorato del lavoro di Como ha portato i funzionari a sanzionare pure alcune delle aziende al lavoro nel cantiere per scuola elementare e per la palestra di Gravedona, a denunciare il presidente della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio per presunte irregolarità alla piattaforma ecologica di Porlezza e a denunciare il sindaco di Pigra per irregolarità sul fronte della sicurezza sul lavoro alla funivia.

Ispezioni e irregolarità

I dati dell'attività dell'Ispettorato sono stati diffusi ieri. In un anno gli ispettori del ministero e i carabinieri del Nucleo hanno eseguito poco più di un migliaio di controlli, arrivando a scoprire una percentuale di irregolarità in due ispezioni su tre.

Irregolarità tra le più varie: dal lavoro nero (con ben 212 lavoratori in nero scoperti in un anno, soprattutto trovati nei

ristoranti) a carenze sul fronte della sicurezza (464 mila euro di ammende), dai contributi Inps evasi (almeno un milione nella sola provincia, con 3,5 milioni di imponibile nascosti) ai datori di lavoro denunciati in Procura (397) con relativo conto di sanzioni penali e amministrative per una cifra di 1,1 milioni di euro.

Nel corso della presentazione dei dati dell'Ispettorato del lavoro, il direttore **Alberto Gardina** e il comandante dei carabinieri del Nil, **Vincenzo Tiralongo**, hanno citato principalmente due casi. Il primo: una sospetta interposizione di lavoratori nel settore edile. Tutto nasce da un'ispezione compiuta sul cantiere per la realizzazione della scuola elementare e della palestra di Gravedona. Un appalto pubblico dove gli ispettori hanno trovato al lavoro tre muratori che non erano dipendenti né della

società che aveva vinto l'appalto, né di quella che aveva avuto parte dei lavori in subappalto. I tre erano dipendenti di un'altra società che li ha distaccati secondo l'accusa in modo irregolare - nel cantiere di Gravedona. «Così facendo - ha spiegato Gardina - da un lato si abbassa la tutela del lavoratore, dall'altro si procede a un'evasione fiscale che fa risparmiare l'azienda a scapito dello Stato.

La casa di riposo

Il secondo caso citato riguarda il blitz nella presunta casa di riposo in via Alla Selva, a Pianello del Lario, dove i titolari vennero arrestati perché accusati di caporalato: «Il primo caso nel settore socio sanitario in Italia» ha sottolineato il maresciallo Tiralongo.

«La nostra attività - ha commentato il direttore Gardina - ha portato alla luce come le aziende tendono ad assottigliarsi, causa la crisi. Soprattutto nel settore edile le grandi strutture si frantumano e molti operai sono costretti ad aprire partite IVA fittizie. Con un anno per le casse dell'Inps e per i lavoratori stessi, che sono sempre meno tutelati». Senza contare il fenomeno del lavoro nero, soprattutto nel mondo della ristorazione.

R.Mor.

In un anno sono stati scoperti 212 lavoratori in nero, soprattutto nella ristorazione

Ispettorato del lavoro: i dati

Ispezioni	1.053
Percentuale di irregolarità	75,38%
Ammende sicurezza sul lavoro	464.948 euro
Denunciati	397
Imponibile nascosto all'Inps	3.533.425 euro
Sanzioni totali	1.114.759 euro

Sanzioni



Lavoro nero



Irregolarità alla funivia Sindaco denunciato

PIGRA

La funivia di Pigra non ha mai avuto - e non ha tuttora - il documento di valutazione dei rischi obbligatorio per la sicurezza dei dipendenti.

E così il sindaco di Pigra, **Giovanni Ballabio**, è stato denunciato in Procura. È questo uno degli esiti delle ispezioni compiute, nel corso del 2018, dai carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Como e dai funzionari dell'Ispettorato di via Bellinzona. Nei mesi scorsi i carabinieri e gli ispettori hanno effettuato una serie di controlli alla funivia che collega Argegno con Pigra e hanno accertato la totale assenza del documento di valutazione dei rischi.

Si tratta di un documento obbligatorio per legge, che contiene tutte le procedure legate alla prevenzione degli infortuni e alla protezione dei lavoratori. Documento ancor più importante per una struttura come la funivia, dove i dipendenti possono essere costretti a intervenire - in caso di emergenza - direttamente sull'impianto.

I carabinieri hanno anche avviato una serie di accertamenti su chi lavora nella struttura e con quali contratti. Nonostante la mancanza del documento nessun provvedimento drastico - come la chiusura dell'impianto - è stato preso. Ma l'inchiesta di carabinieri e Procura prosegue.

I casinò svizzeri vanno a gonfie vele «Grazie alla chiusura di Campione»

Campione d'Italia

Incassi record per il gioco d'azzardo Mendrisio cresce del 15% e Lugano del 41%

La chiusura del casinò di Campione d'Italia garantisce cifre record alle case da gioco della Svizzera, Mendrisio è cresciuta del 15% e Lugano del 41%.

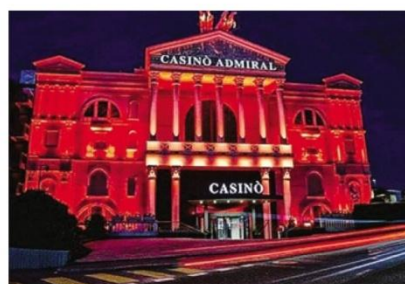
Rispetto agli ultimi anni i conti nei casinò del Ticino sono in netto aumento, il fallimento della vicina casa da gioco campionesa è la spiegazione più semplice e più plausibile. I giocatori si sono spostati di pochi chilometri abbandonando l'enclave italiana. Ecco quanto ha di recente riferito al Corriere del Ticino il direttore amministrativo del casinò Admiral di Mendrisio **Luca Antonini**.

«Nell'esercizio del 2018 l'aumento è quantificabile circa nel 15% rispetto prodotto lordo dei giochi, ovvero la differenza tra le poste giocate e le vincite versate, del 2017». In soldoni significano almeno 47 milioni di euro incassati in più grazie a un aumento del 10% stimato di clienti. La direttrice del Casinò di Lugano **Emanuela Ventrici**

a La Regione ha parlato di annata straordinaria. «La crescita del gioco nel 2018 è stata pari a 45% e gli incassi sono cresciuti del 41,5% sempre rispetto al 2017».

Gli avventori secondo *gioco-news.it* sono saliti addirittura del 2%, la casa da gioco luganese ha assunto anche 40 nuovi dipendenti. Molti dei croupier nuovi arrivano da Campione d'Italia. Non bastasse a Lugano hanno aperto nuovi spazi per il gioco ed il tempo libero, da gennaio sono arrivate 14 nuove slot. Questo anno orribile per Campione d'Italia si è trasformato in Ticino in una boccata d'ossigeno per un comparto, quello delle case da gioco, che è in netta sofferenza in tutto lo stivale. Molto dipende dalla proliferazione del gioco online, in Svizzera il settore è contenuto da una normativa assai restrittiva.

La comunità di Campione d'Italia e in particolare gli ex 482 lavoratori sperano ancora che il casinò chiuso e fallito dal 27 luglio possa riaprire, a fine anno del resto il governo ha varato il «Salva Campione». La norma prevede oltre a importanti sgravi fiscali anche l'arrivo di un commissario straordinario che entro 45 giorni stili un



Il casinò di Mendrisio: il bilancio sorride

Il bilancio 2018 segna un aumento di 47 milioni di euro in confronto all'anno precedente

piano per riaprire la casa da gioco, sempre se ancora sussistono dei vantaggi economici. Una nomina sempre più imminente e all'attenzione del consiglio dei ministri. Gli esponenti politici della maggioranza hanno anche più volte promesso di eliminare gli sprechi e il clientelismo che hanno portato alla crisi Campione d'Italia. Negli ultimi sei mesi in compenso l'enclave ha bruciato circa mille posti di lavoro, nell'indotto, nel commercio orfano dei clienti del casinò, 86 dipendenti del Comune sono stati dichiarati in esubero.

S. Bac.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù



Il Pronto soccorso è sovraccollato da più di una settimana

La scheda

Picco del virus Lunghe attese per una visita



Il sovraccollamento

I reparti di pronto soccorso degli ospedali Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e Sant'Antonio Abate di Cantù, venerdì scorso, sono andati in stato di sovraccollamento a seguito dell'arrivo di un elevato numero di pazienti con i sintomi o le complicità dell'influenza. Nei due presidi dell'Asst Lariana si registrano difficoltà nel reperire posti letto nonostante l'apertura di posti letto aggiuntivi destinati alle urgenze. Si tratta prevalentemente di pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie che non possono essere curate a casa.

Le attese

E' la stessa Asst Lariana ad avvisare che, per i pazienti che al Triage saranno accolti con un codice "minore" (verde, azzurro o bianco), quindi con problematiche non gravi, si prevedono lunghe attese per la presa in carico. Per loro, il consiglio è rivolgersi, prima di accedere alle strutture di pronto soccorso, al medico di medicina generale, al pediatra di famiglia o al servizio di guardia medica, che rappresenta un ottimo "filtro" per evitare situazioni di sovraccollamento negli ospedali.

L'influenza

Con circa 832mila casi in una settimana, l'influenza ha raggiunto il picco di contagi stagionale. E quanto emerge dal nuovo bollettino di sorveglianza epidemiologica Influenza, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). In tutta Italia, all'inizio della stagione, sono stati 4 milioni e 478mila gli italiani colpiti dal virus. E sono, secondo gli ultimi dati disponibili relativi alla scorsa settimana, 39 i decessi a causa dell'influenza e 191 i casi gravi registrati. Con molta probabilità, la curva epidemica ha raggiunto il picco. C. GAL.

Cantù, emergenza influenzale Ricoveri bloccati fino a lunedì

Ospedale. Ribadito lo stop agli interventi programmati: così si arriverà a 11 giorni consecutivi di sovraccollamento anche ieri al Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate: 82 gli accessi in 24 ore

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si continua: blocco dei ricoveri programmati fino a lunedì mattina, quando all'ospedale Sant'Antonio Abate si sarà arrivati al giorno numero 11 della misura straordinaria.

Una soluzione a cui la struttura dell'ospedale di via Domea è costretta per il picco del contagio influenzale, che obbliga il nosocomio cittadino a concentrarsi sull'emergenza del momento. Dai vertici della struttura arriva anche l'appello a ricorrere al pronto soccorso, lo si ricorda una volta di più, in caso di necessità. Diversi i codici verdi che affollano l'unità ospedaliera dedicata all'emergenza: lavoro supplementare per le équipe già impegnatissime oltre l'ordi-

nario per le complicazioni dei pazienti, soprattutto i più delicati, legate all'epidemia stagionale.

Ieri, altra giornata di superlavoro per il personale di Cantù. Come riferito da Asst Lariana, l'osservatorio istituito nel presidio di via Domea ha valutato di utilizzare ancora una volta il blocco a causa dell'elevato numero dei pazienti da ricoverare, arrivati tra mercoledì e la scorsa notte in pronto soccorso con complicanze dell'influenza. Oltre ad alcuni casi chirurgici che necessitavano di interventi in urgenza.

Il picco

Soltanto ieri, a partire da mezzanotte e sino alle 16, si sono contati 46 accessi al pronto soc-

corso di Cantù: 82 sulle 24 ore è il numero che fa scattare il sovraccollamento. Sempre alle 16 di ieri, erano presenti 24 pazienti. Di questi, 2 in codice rosso, 11 gialli e 9 verdi. In tutto, 7 pazienti da ricoverare.

Da ricordare che i pazienti sono inquadrati dal punto di vista diagnostico e terapeutico, oltre che assistiti dal punto di vista infermieristico durante tutta la loro permanenza in reparto.

«Ci sono anche parecchi codici verdi che occupano il personale»

L'impegno degli operatori del reparto è massimo. In particolare a Cantù viene definita come molto efficace la collaborazione con l'unità di medicina, dove viene ricoverata la maggior parte dei pazienti, per lo più anziani, con problematiche respiratorie acute.

Anziani con polmoniti

Patrizia Figini, responsabile del presidio ospedaliero di Cantù, aggiunge altri elementi di rassicurazione. «L'assistenza necessaria viene garantita - premette - Abbiamo qualche difficoltà poi a far passare i pazienti dal pronto soccorso ai reparti, nonostante il turn over sia elevato. Sottolineo personalmente la grande professionalità e impegno delle équipe

mediche. Ci sono anche parecchi codici verdi: se fossero meno, il personale potrebbe dedicarsi meglio anche alla ricerca di un letto per il ricovero».

E a Como - sia al Sant'Anna che al Valduce - piuttosto che a Giussano o Lecco, il paziente che necessita di essere ricoverato non ci va da solo: viene trasportato in ambulanza. «Sono comunque pochi i pazienti che vengono trasferiti - riferisce la dottoressa Figini - Per l'influenza in genere abbiamo diverse dispnee, e anche anziani con polmoniti». Un consiglio per tutti, contagiati e non, lo ricorda anche la stessa dottoressa: «Lavarsi le mani più volte al giorno è assolutamente d'aiuto». Anche perché un mondo di ammalati è problematico.

L'INTERVISTA GIANLUIGI SPATA.

Il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici: «È inutile andare in ospedale per l'influenza. Bastano gli antipiretici»

«Non intasate qui Prima dal medico»

Contattare il medico, sì. Andare al pronto soccorso, solo se la situazione lo richiede. A dirlo chiaramente è Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici di Como.

Dottor Spata, che cosa possiamo dire a tutte queste persone in codice

verde che arrivano al pronto soccorso durante il picco influenzale? «Che, nel loro caso, è meglio non rivolgersi a un pronto soccorso: è inutile. Ci sono condizioni per cui bastano gli antipiretici. Bisogna allertare il proprio medico di base. Inoltre affollare un pronto soccorso, dove dovrebbero esserci i casi urgenti, ri-

schia di contagiare pazienti che non sono influenzati e che hanno altre patologie».

E si ritroverebbero con un problema ulteriore: l'influenza.

«Già. Detto questo, anche gli ambulatori medici sono affollati. Strapieni. Siamo subissati da visite, richieste a domicilio. Del resto, è da evitare, comunque, anche l'automedicazione. Con un contatto con il proprio medico, si possono avere tutte le indicazioni utili da parte di chi conosce bene il paziente».

Consigli per evitare il contagio?

«Lavarsi sempre bene le mani, anche dopo uno starnuto con un fazzoletto. E, se non è necessario, specialmente per i pazienti



Gianluigi Spata

affetti da patologie croniche, non frequentare posti affollati. A casa, chi ha l'influenza deve vivere un adeguato isolamento da chi è in salute. Usare gli antibiotici all'esordio dell'influenza non ha senso. Chi è influenzato deve bere acqua e essere soggetto a una dieta leggera». C. GAL.

«Niente lavoro da clown, mio figlio giocava»

Ugiate Trevano. Parla il papà del "baby pagliaccio" a processo per sfruttamento dell'occupazione minorile. L'uomo ha testimoniato in Tribunale a Como: «Il piccolo era a casa da scuola e ha voluto accompagnarmi»

UGGIATE TREVANO
ROBERTO CAIMI

La magia del Circo, quella che con la sua poesia e le sue contraddizioni ha incantato il cinema di Fellini e Chaplin, è finita sul banco degli imputati nel Tribunale di Como.

Un giudice deve decidere se quel bambino di nove anni che si aggirava tra tendone e spazi attigui vestito da clown fosse un mini lavoratore sfruttato come si legge su un verbale dell'ispettore del lavoro, o volesse soltanto emulare il papà, di professione circense, come suo nonno e suo padre, e clown da vent'anni.

Dovrà, il giudice, tirare una riga netta tra tradizione e legislazione decidendo se quel sorriso disegnato sul volto era lo specchio del suo animo, oppure nascondeva la tristezza di chi, magari, voleva essere altrove a giocare con gli amici a pallone.

Ardua sentenza, per rubare le parole di una penna di ben altra importanza, per salvare la poesia del circo o trasformarla in un brutto episodio di cronaca.

Il racconto

«Mio figlio non stava lavorando per il Circo - racconta Jones, in arte clown Cirillo - semplicemente in quel periodo era a casa da scuola, vacanza, e mi ha seguito sul lavoro. Si è vestito da clown come me, credo sia naturale che un figlio voglia emulare il proprio papà, ma non era in pista, era nel backstage e, soprattutto, non stava lavorando, lo ri-

badisco, non era previsto il suo impiego nello spettacolo».

La vicenda risale all'inverno del 2016 quando il Circo delle Stelle si è fermato in paese per una serie di spettacoli alla quale ha preso parte, come dipendente ci tiene a precisare, il padre del ragazzino.

Anche i carabinieri di Como e Varese intervenuti il 21 gennaio di due anni fa in aula hanno confermato che il bambino non era in pista, ma che è stato bloccato dagli stessi ispettori mentre stava per entrarvi con il padre, un uomo di 45 anni residente a Pistoia, ma di origini piemontesi.

Da qui la denuncia in Procura e il processo iniziato mercoledì mattina.

«Non voglio criticare l'operato delle forze dell'ordine - continua il padre del bambino - ma

credo che ci sia stato un fraintendimento. Subito dopo l'intervento degli ispettori mio figlio è stato accompagnato nella roulotte e devo dire che è rimasto molto male per quanto accaduto. Secondo me - continua l'uomo si è persuaso un po' di vista la nostra tradizione circense: io faccio il clown da vent'anni e ho svolto altri ruoli sempre in ambito circense come hanno fatto prima di me mio padre e mio nonno. Da generazioni insomma e anche per mio figlio è naturale fare quello che faccio io. Come il figlio di un giardiniere che taglia qualche ramo per emulare il padre».

La normativa

Versione decisamente diversa da quella fornita dagli ispettori del lavoro intervenuti a Ugiate Trevano. La normativa non vieta la partecipazione dei minori agli spettacoli purché sia gratuita e, soprattutto, sia comunicata preventivamente agli enti preposti.

«Era semplicemente vestito da clown, non era certo nella gabbia degli animali o su un trapezio, nulla di pericoloso - conclude l'uomo - Lavoro spesso all'estero, in Russia e in Ucraina ad esempio, e questi problemi non ci sono. Sono sorpreso che questa vicenda sia finita in Tribunale, ma devo dire che la legge italiana, sia pur lentamente, sta facendo il suo corso. Mi auguro che tutto si risolva per il meglio».

■ La vicenda risale al gennaio di due anni fa in occasione di uno spettacolo

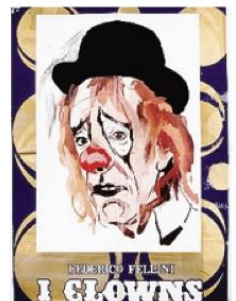
■ «Non era certo nella gabbia con gli animali o sul trapezio»



Uno spettacolo del clown Cirillo da una foto tratta da internet



Il palazzo di giustizia di Como



Il manifesto del film

Il processo è subito un caso nazionale. E il web si divide tra difensori e accusatori

UGGIATE TREVANO

E così dalle aule del Tribunale di Como e dalle pagine de "La Provincia", ieri, la notizia del papà a processo per aver costretto il figlio di nove anni a lavorare assieme a lui come clown nel circo ha valicato i confini comaschi, conquistando ben presto i gradi di caso nazionale.

Peraltro ieri un'altra notizia riguardava un bimbo an-

zi una bimba di Bari di 8 anni, accompagnata a scuola in limousine per il compleanno, ha conteso a quella del baby clown lo scettro di notizia più letta e commentata sui vari siti di notizie e sui social network.

Tornando all'episodio del 21 gennaio 2016 (mercoledì la prima udienza in Tribunale a Como), sotto il tendone del Circo delle Stelle piazza-

to ad Ugiate Trevano, è stato "Il Giornale.it" a riprendere con grande enfasi la notizia.

"Clown si esibisce con il figlio di nove anni: a processo per sfruttamento", il titolo che campeggiava sul sito del quotidiano milanese, il quale ha posto l'accento sul fatto che «i militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Como e Varese durante un controllo hanno interrotto l'esibizione», mandando il padre a processo a Como.

Anche "Il Giorno.it" ha dato ampio spazio alla notizia.

"Il papà si esibisce con il figlioletto: E' sfruttamento" il titolo ad effetto utilizzato per descrivere l'episodio di Ugiate Trevano.

Anche qui si è posto l'accento sul fatto che il genitore "ha violato le norme sul lavoro". E di fronte a una notizia

così d'impatto, il popolo del web si è letteralmente scatenato. E come sempre accade in questi casi, si è in un batter d'occhio innescato un dibattito sul larga scala.

In un commento, postato sul profilo facebook de "La Provincia", si sono addirittura rievocate le atmosfere d'antan, quando «i nonni ed i bisnonni brianzoli e varesotti (quelli che hanno fondato la forza economica della nostra regione) andavano in bottega, persino a servizio a 8-9 anni: 1) Non sono mica morti per quello, 2) E' grazie a loro che la Lombardia è ricca».

C'è anche chi ha fatto nota-

re che «i figli dei circensi iniziano ad esercitarsi negli spettacoli fin da bambini».

E' non poteva mancare, nei commenti, un accenno ai recenti fatti di cronaca, con Como protagonista in negativo e da giorni al centro delle cronache per la vicenda della baby gang che ha sconvolto in questi giorni Como, con vari arresti: «E più da condannare un padre che veste il figlio da clown o il padre di un tredicenne che ruba estorce e gira video hard».

Insomma il dibattito sulla vicenda del circo a Ugiate Trevano resta più che mai aperto.

Marco Palumbo

Testimonianza del vicario su don Renzo «Bravo prete, un martire da beatificare»

Ugiate Trevano. Don Giovanni Meroni era il vicario a fianco del sacerdote ucciso vent'anni fa. Nel corso della messa per Sant'Agata ha raccontato particolari e retroscena della tragedia

UGGIATE TREVANO

MARIA CASTELLI

«Non ho più niente da perdere, perché ho perso tutto con questa storia»: è un passaggio della testimonianza - choc di Don Giovanni Meroni, vicario della parrocchia di Ponte Chiasso vent'anni fa, quando il parroco Don Renzo Beretta fu accolto a morte da un extracomunitario fra coloro che soccorreva. Per vent'anni, Don Giovanni non ha mai parlato in pubblico: a cuore aperto, senza tralasciare particolari agghiacciati, l'ha fatto martedì, in chiesa, scendendo tra i banchi gremiti da duecento parrocchiane che hanno partecipato alla messa loro dedicata in onore di Sant'Agata, patrona delle donne di ogni condizione. Una messa solenne ed intensa, corredata dall'organo e dalla Corale, vegliata dalla Madonna alla quale le donne hanno fatto omaggio dei candelabri restaurati con le offerte raccolte nella circostanza.

La visita

Don Giovanni ha restituito la visita che ragazzi e genitori gli avevano reso durante le vacanze natalizie, ospiti di una casa in una delle cinque parrocchie intelvesi di cui è titolare e già l'omelia lasciava presagire che non sarebbe passata liscia: parole forti, riscuotenti, sotto il segno della Croce. A fine Messa, in un silen-

zio stretto intorno all'evidente sofferenza di Don Giovanni e a quella cosa che non ha termini e che si porta dentro, è calata la testimonianza.

«Don Renzo accoglieva kossovari in attesa di passare in Svizzera o respinti - ha iniziato il racconto - Fino a 70 persone per notte. Era un periodo di grande fatica ed io dicevo: qui ci scappa il morto. Non importasse ammazzano un prete, uno in più o uno in meno è lo stesso, ma se ammazzano un parrochiano?».

Qui succede qualcosa, presagiva Don Giovanni e successe: un marocchino bussò alla sua porta, non gli aprì. Bussò alla porta sottostante, Don Renzo gli aprì, Don Giovanni sentì colpi «come se stessero picchiando chiodi in un muro», scese, ruppe un ombrello in testa all'aggressore che riponeva il coltello nella manica, Don Renzo sembrava solo svenuto e invece la lama l'aveva trapassato dal petto alla schiena.

Erano le quattro del pomeriggio: Don Renzo era morto, Don

■ ■ «La situazione era al limite sapevo che ci sarebbe stato un morto prima o poi»

Giovanni si trovò a gestire il caos. E l'ha raccontato alle donne profondamente colpite. Ha raccontato come il centro d'accoglienza fosse ormai fuori controllo e lui stesso l'abbia chiuso, a quali trasgressioni, a quali violenze abbia assistito: «Settanta ospiti, settanta coltelli: erano tutti armati. Se scappavano in Svizzera, venivano presi con i rottweiler: tornavano maciullati. Maciullati, si e voi capite in quali organi?».

Le scuse respinte

Ha raccontato di aver respinto le scuse del console del Marocco e ha raccontato della parrocchia che al processo per l'assassinio si è costituita parte civile «perché circolavano storie infamanti su di noi - ha detto - ed era opportuno metterle a tacere».

Ha raccontato dell'ostracismo e delle cattiverie che l'hanno bersagliato e poi: «Se faccio ancora il prete, è perché qualche prete mi è stato vicino».

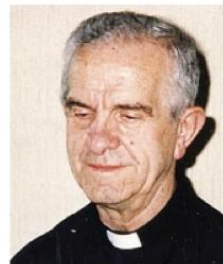
Ha scritto un diario di 327 pagine, Don Giovanni, perché non poteva parlare, solo piangere. Duecento donne hanno pianto con lui.



Un momento della funzione religiosa



Don Giovanni Meroni



Don Renzo Beretta

Sant'Agata Cena benefica tra donne in oratorio



La cena a Valmorea

Valmorea

Festa di Sant'Agata, festa delle donne, tra convivialità e solidarietà, per mantenere antiche tradizioni e sostenere le istituzioni che si occupano delle nuove generazioni.

Nel salone dell'oratorio di Caversaccio una cena da gourmet per 41 donne ha onorato la patrona, esaltato il volontariato ed ha raccolto fondi per la scuola dell'infanzia "Ermanno e Maria Folci", ente morale, frutto di donazione.

Con una sorpresa in più: la torta, rigorosamente casalinga e dall'idonea candelina, per celebrare il compleanno della maestra **Maristella Patriarca**, colonna portante delle scuole elementari e maestra di canto dei bambini dell'asilo. Un simbolo di bene, circondata da toccante affetto. «La nostra scuola dell'infanzia si conferma nel cuore della gente - ha detto la presidente dell'Ente, **Graziella di Blasi** - Un grande grazie alle volontarie». **M. Cas.**

Integrazione con la tessitura Un progetto per le migranti

Albiolo

È un'iniziativa

di Terapia artistica

«Uniamo le nostre tradizioni alle loro capacità»

Integrazione attraverso la tessitura per le donne migranti. La Giunta comunale, guidata dal sindaco **Rodolfo Civelli**, ha concesso il patrocinio e ati-

tolo gratuito la sala del Centro giovani di Albiolo per l'iniziativa d'arte terapeutica per le donne migranti, promossa dalla Cooperativa Intesa sociale di Bizzarone.

«Un progetto per le donne migranti Somale e Nigeriane - come si fa sapere attraverso la delibera di Giunta comunale - unendo la tradizione comasca del tessile a quello della terra

d'origine creando nuove competenze di tipo tecnico e sviluppando una nuova percezione del lavoro manuale». Al via il progetto sperimentale di "Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica" - biennio specialistico dell'Accademia di Belle Arti di Brera condotto da **Aura D'Arrigo**. Massimo partecipanti dieci. Il corso dura fino al 26 giugno 2019 per un totale di quindici incontri



Rodolfo Civelli

per due ore a settimana (tutti i mercoledì dalle 10 alle 12.30).

«Il progetto della Terapia artistica - spiega Aura D'Arrigo - è dedicato e pensato per queste donne coraggiose che lasciano la loro casa per cercare delle opportunità migliori o per scappare da situazioni estreme. Questo progetto utilizza l'esperienza della tessitura di segni come metafora della capacità e del diritto di ogni essere umano di creare la propria strada».

L'attività proposta riguarda il processo della tessitura utilizzando scampoli di tessuti, fili di lana, spago, carta e altri possibili materiali riciclabili che si prestino a essere lavorati. L'idea è

quella di unire la tradizione comasca del tessile a quella della terra d'origine delle donne mi-

granti, creando nuove competenze di tipo tecnico e sviluppando una nuova percezione del lavoro manuale. Durante i primi incontri saranno applicate delle tecniche pittoriche su tela per stimolare la gestualità e la libertà dei movimenti (Dripping) così da creare un legame con la tessitura in maniera diversa e attraverso metodologie artistiche legate ad artisti contemporanei. Ci sarà anche un'installazione utilizzando una lunga rete in juta in modo da creare una sorta di arazzo.

L. Tar.

Mariano Comense

Novedrate, il miracolo dopo il rogo La "Legnoquattro" ha già riaperto

La storia. L'azienda di tintoria del legno, andata a fuoco il 22 gennaio, al lavoro lunedì mattina. Il presidente ringrazia chi l'ha aiutato nell'impresa: 8 giorni di chiusura effettivi, festivi esclusi

NOVEDRATE

SILVIA RIGAMONTI

Sotto i tranciati andati in fumo lungo la provinciale Novedratese c'è un piccolo miracolo brianzolo: lunedì mattina la "Legnoquattro", l'azienda pioniera della tintoria del legno, colpita dal rogo divampato il 22 gennaio, ha ricominciato a lavorare.



il presidente Eugenio Grandinetti

Cassa integrazione annullata

A distanza di nemmeno due settimane dall'incendio, i dipendenti hanno tutti ripreso il proprio posto in ditta per smaltire le commesse dei clienti di mezza Europa: quelle per il settore automobilistico, la consegna dei componenti per l'ambito navale, senza dimenticare le richieste dal mondo dell'arredo.

D'altronde, il presidente **Eugenio Grandinetti** lo aveva detto sin da subito: «Quando si cade bisogna anche sapersi rialzare». Così ha fatto. Grazie, soprattutto, all'aiuto di due imprese, la Mamone che ha ripulito il reparto "Essiccatura", ossia la sola delle tre aree del sito interessata dalle fiamme, togliendo la cenere dai muri e lavorando sul tetto nell'unica settimana dell'anno che ha regalato qualche fiocco di neve in paese. E, ancora, l'elettricista **Stefano Trevisan** che ha ripristinato l'impianto elettrico andato in fumo anche nei sabati e le domeniche.

«Ora siamo ripartiti al cento per cento con la produzione», precisa Grandinetti «fortunatamente, due anni fa avevamo in-

La cassa integrazione richiesta per i 50 dipendenti del sito di Novedrate è stata presto annullata e, a inizio settimana, tutti hanno ripreso a lavorare. Anche le donne del reparto Essiccatura: sotto la cenere giorno dopo giorno tolta coi lavaggi, i macchinari sono ripartiti. Compresi alcuni che si credevano persi.

«Sono passato dallo scaramento alla consapevolezza di aver fatto qualcosa di importante per l'azienda», aggiunge il titolare «non mi interessava trovare il colpevole a tutti i costi, perché questo non è il mio compito, c'è una relazione dei pompieri, che ringrazio per aver contenuto le fiamme a un solo reparto, e gli assicuratori». Ad aiutarlo in questo percorso sono stati proprio gli assicuratori, «**Giovanni Panico** e **Lina Carbone** che ci hanno permesso di riprendere subito con la produzione».

Conta dei danni

Si riparte dunque. Ma i danni ci sono stati. Nel rogo sono andati in fumo i tranciati sistemati nel reparto "Essiccatura" mentre fortunatamente i macchinari, anche quelli dati per finiti, hanno ora una possibilità di recupero. Una volta tolta la cenere, i 1300 metri quadri interessati dalle fiamme sono apparsi diversi, le luci ripristinate e il riscaldamento ri-attivato hanno fatto il resto.

«Abbiamo fatto un miracolo, quando ho visto le fiamme alzarsi sopra l'azienda nemmeno io non ci credevo».

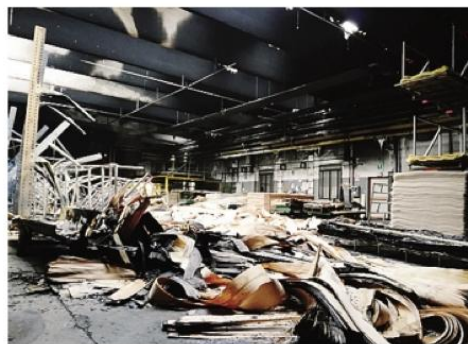
■ «Un grazie davvero speciale all'impresa Mamone e all'elettricista Stefano Trevisan»

vestito sull'acquisto di un essiccatore di ultima generazione che, essendo in un reparto diverso da quello colpito dal rogo, non ha avuto alcun problema». Certo, la mancanza di elettricità ha portato a uno stop forzato «di 8 giorni togliendo i festivi» aggiunge, ricordando come le consegne più urgenti siano state risolte appoggiandosi al secondo stabilimento di Birone di Giusano.

Perché il rogo divampato a fine gennaio lo ha piegato ma non steso: «Non avevo dubbi sul fatto che saremmo ripartiti piuttosto sul quando» aggiunge «mano a mano, però, ho visto il reparto ripulito ho capito che la ripresa era vicina».



Le impiegate del reparto "essiccatura", colpito dalle fiamme a gennaio



Ecco come si presentava la ditta "Legnoquattro" il giorno dopo il rogo

La scheda

Botti in serie Poi le fiamme e tanto fumo



Vigili del fuoco veloci

Il turno di lavoro era finito da poche ore quando, la sera del 22 gennaio, si sono sentiti una serie di botti. Così è stata richiamata l'attenzione dei dipendenti che lavorano nelle aziende vicine: una volta usciti in strada, gli operai e i residenti che si affacciano sulla Novedratese hanno visto le fiamme alzarsi dalla Legnoquattro, innescando una densa colonna di fumo visibile dai paesi confinanti. Subito è scattato l'allarme: sul posto sono arrivate una decina di mezzi dei Vigili del Fuoco da Cantù, Lomazzo, Lazzate, Seregno e, ancora Como. Solo mezz'ora dopo il loro arrivo, i pompieri sono riusciti a circoscrivere l'incendio divampato nel reparto "Essiccatura" dell'azienda fino a spegnerlo.

Cause accidentali

Il puzzle delle cause che ha portato allo scoppio delle fiamme si è andato componendo con il passare delle ore. Secondo una prima ricostruzione, la natura dell'incendio è accidentale, causato da un malfunzionamento di un generatore di aria calda dell'azienda confinante. Dal bocchettone sul tetto è partita una fiamma che ha colpito la copertura della ditta di legno, altro non è che pannelli in plastica che, bruciando, sono caduti nel reparto di preparazione dei tranciati accendendo il rogo. Fortunatamente, l'incendio si è limitato a un solo reparto, come detto quello dove i tranciati vengono essiccati. Il giorno, subito l'azienda è ripartita chiamando l'elettricista per poter riattivare la corrente e permettere agli uffici di lavorare. Nei giorni successivi, lo stesso elettricista ha rifatto ex novo l'impianto elettrico mentre una seconda impresa ha ripulito il reparto. S.RIG.

ETG ULTIMA EDIZIONE

Legge di Bilancio, la mobilitazione dei sindacati. Diomaiuta (Cisl dei Laghi): “Il lavoro è scomparso dalla manovra”

POLITICA

7 FEBBRAIO 2019 - 19:09



VITTORIA DOLCI



Aprire un tavolo di confronto per discutere le proposte per cambiare le scelte dell'esecutivo. È l'obiettivo della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Roma sabato 9 febbraio, alla quale aderiranno anche i sindacati comaschi. Al centro della mobilitazione la legge di bilancio, approvata dal governo giallo verde, e che secondo i sindacati lascia irrisolte alcune questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dal lavoro, le pensioni, il fisco, gli investimenti per le infrastrutture e le politiche a sostegno dei giovani.

Le priorità e le proposte delle tre confederazioni sono contenute nella piattaforma unitaria approvata lo scorso 22 ottobre.

CORRIERE DI COMO

Manifestazione dei sindacati sabato 9 a Roma. Le sigle unite contro la manovra

Home Cronaca Manifestazione dei sindacati sabato 9 a Roma. Le sigle unite contro la manovra



Aprire un tavolo di confronto dove discutere le proposte per cambiare le scelte dell'esecutivo. È l'obiettivo della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Roma sabato 9 febbraio, alla quale aderiranno anche i sindacati comaschi. Al centro della mobilitazione la legge di bilancio, approvata dal governo giallo verde, e che secondo i sindacati lascia irrisolte alcune questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dal lavoro, le pensioni, il fisco, gli investimenti per le infrastrutture e le politiche a sostegno dei giovani.

Le priorità e le proposte delle tre confederazioni sono contenute nella piattaforma unitaria approvata lo scorso 22 ottobre. «Ci eravamo visti con il presidente del consiglio ormai più di un mese fa con l'impegno poi di rivederci ma non è più accaduto. Noi vogliamo il dialogo, chiediamo di potere dare il nostro contributo essendo a contatto con i lavoratori. Siamo preoccupati perchè dalla manovra è scomparso il lavoro – spiega Francesco Diomaiuta (Cisl dei Laghi) – È questo che ci ha spinto a protestare. Chiediamo più attenzione al lavoro, al fisco, agli investimenti, allo sviluppo tecnologico».

8.2.2019

Ispettorato, 1660 lavoratori irregolari In tutto il 2018 eseguite 2037 ispezioni Il direttore: «Chiediamo agli imprenditori di segnalare»

Le cifre
I numeri innanzitutto evidenziano il dato di 2.037 ispezioni del lavoro effettuate nel corso del 2018 (furono 1870 nel 2017), con una percentuale di irregolarità riscontrata del 76,06%. Sono state verificate 2.570 posizioni lavorative e trovati 1.309 lavoratori irregolari, oltre a 351 in nero

«Segnalate le irregolarità. Non abbiate timore a denunciare chi sfrutta o infrange le regole». L'esortazione è del direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Como-Lecco **Alberto Gardina**, che ieri mattina ha illustrato i risultati di un anno di attività e ha voluto sottolineare, dopo aver fornito numeri e cifre, come sia sempre ridotta la partecipazione e la propensione degli imprenditori nel comunicare casi di infrazioni messe in essere da "colleghi". E in un ambito simile sono poi i numeri a parlare chiaro. E le cifre innanzitutto evidenziano il dato di 2.037 ispezioni del lavoro effettuate nel corso del 2018 (furono 1870 nel 2017), con una percentuale di irregolarità riscontrata del 76,06%. Nello specifico, sono state verificate 2.570 posizioni lavorative e sono stati trovati 1.309 lavoratori irregolari e 351 in nero. Ben 79 attività, quelle con oltre il 20% dei lavoratori presenti in nero, sono state sospese. Le sanzioni penali e amministrative introitate sono state pari a 1.658.710 euro. «Inevitabilmente le situazioni di lavoro nero più diffuse non si hanno nelle grandi aziende dove tutto è solitamente in regola, ma nelle realtà più piccole, e i settori dove più di frequente abbiamo riscontrato irregolarità sono quelli della ristorazione o dei servizi», aggiunge il direttore Gardina. E scendendo nel dettaglio si nota così come su 388 controlli eseguiti nel settore delle costruzioni le irregolarità individuate sono state ben 294. Settanta su 113 quelle riscontrate nel comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Ben 175 su un totale di 210 controlli le irregolarità in ambito di attività dei servizi di alloggio e ristorazione, fino alle 25



La presentazione di ieri mattina dei dati dell'attività 2018 dell'ispettorato territoriale del lavoro di Como e Lecco

infrazioni su 27 controlli nel campo delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. E ancora su 31 controlli nel campo sanitario e dell'assistenza sociale sono state riscontrate 27 irregolarità. Infine si è operato anche sulla vigilanza dei trasporti su strada. Nel 2018 le aziende ispezionate sono state 37, mentre 159 i conducenti controllati e ben 730 le violazioni contestate. Il tutto per un importo totale

delle sanzioni di 99.963 euro. L'ispettorato opera da sempre sul territorio sia con i dipendenti dell'ente che con il nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro diretti dal maresciallo Vincenzo Tiralongo.

Manifestazione dei sindacati sabato 9 a Roma

Le sigle unite contro la manovra

La protesta
La volontà dei sindacati è quella di far sentire e far valere il ruolo di organizzazioni a contatto con i lavoratori e dunque ben consapevoli delle problematiche principali che gravano sui dipendenti

Aprire un tavolo di confronto dove discutere le proposte per cambiare le scelte dell'esecutivo. È l'obiettivo della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Roma sabato 9 febbraio, alla quale aderiranno anche i sindacati comaschi. Al centro della mobilitazione la legge di bilancio, approvata dal governo giallo-verde, e che secondo i sindacati lascia irrisolte alcune questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dal lavoro, le pensioni, il fisco, gli investimenti per le infrastrutture e le politiche a sostegno dei giovani. Le priorità e le proposte delle

tre confederazioni sono contenute nella piattaforma unitaria approvata lo scorso 22 ottobre. «Ci eravamo visti con il presidente del consiglio ormai più di un mese fa con l'impegno poi di rivederci, ma non è più accaduto. Noi vogliamo il dialogo, chiediamo di potere dare il nostro contributo essendo a contatto con i lavoratori. Siamo preoccupati perché dalla manovra è scomparso il lavoro - spiega **Francesco Diomaiuta** (Cisl dei Laghi) - È questo che ci ha spinto a protestare. Chiediamo più attenzione al lavoro, al fisco, agli investimenti, allo sviluppo tecnologico».

Il rapporto

Metalmeccanica, cresce la cassa integrazione I dati Fim Lombardia si riferiscono alla fine del 2018

I deboli segnali di ripresa lanciati dall'industria metalmeccanica lombarda nel primo semestre 2018 invertirono la marcia. A fine anno, nonostante un calo del numero delle aziende colpite dalla crisi (259, -20%), si è registrato un aumento del numero di lavoratori in cassa integrazione, sia ordinaria (7.698 contro 6.402) che straordinaria (1.526 contro 1.190). Complessivamente, sono ben 9.647 (+14,19%) i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi nel semestre, 2000 quelli colpiti da cassa straordinaria e chiusure. I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono

Il trend
A fine anno, nonostante un calo del numero delle aziende colpite dalla crisi (259, -20%), si è registrato un aumento del numero di lavoratori in cassa integrazione, sia ordinaria (7.698 contro 6.402) che straordinaria (1.526 contro 1.190)



Un 2018 a fasi alterne per il comparto metalmeccanico. Con una chiusura negativa

Milano (33%), Brianza (18%), Varese (10%), Cremona (9%) e Lecco (9%). Seguono Brescia e Como con il 5% circa e poi gli altri territori.

Lo evidenzia il 46esimo Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia, relativo al secondo semestre 2018. «È in atto una riduzione degli

organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati - sottolinea **Andrea Donegà**, segretario generale Fim Cisl Lombardia. Il nostro timore è che le imprese possano utilizzare Quota 100 e il decreto dignità riducendo gli organici a costo zero senza creare nuove occasioni di lavoro». È in decremento il ricorso alla mobilità (-48,57% le aziende interessate e -50,60% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende infatti a 18 dalle 35 dello scorso semestre. I licenziati vanno a quota 423 dai 856 dell'ultima rilevazione.

Ospedale Valduce. Unico punto nascite in crescita in provincia di Como

Dire che la natalità è "in crisi" nel nostro Paese è un po' come gridare alla scoperta dell'acqua calda. Tutti sappiamo che i decessi superano le nascite. Che l'età media avanza. Che sono sempre meno le coppie con figli. Ma un conto è il sentito dire, un altro è il riscontro oggettivo dei numeri, che rende il "peso" effettivo della situazione. La forbice in Italia ha iniziato ad allargarsi dal 2006 (dati Istat). Allora le due voci si equivalevano, attestandosi rispettivamente attorno alle 570 mila unità. Nel 2017, 11 anni dopo, le morti annue in Italia sfioravano le 660 mila unità, mentre le nascite si sono fermate a qualcosa sotto le 460 mila. Non meno impietoso il dato Lombardo, in cui dal 2003 al 2011 il rapporto nati/morti risultava pur sempre a favore dei primi. Nel 2012 però qualcosa cambia, ed oggi (dati 2017) a fronte di poco meno di 80 mila nuovi nati l'anno si registrano circa 100 mila decessi. E se proviamo a circoscrivere ancora di più l'area di analisi, il territorio della provincia di Como, l'ampiezza della forbice è la stessa: circa 6 mila morti nel 2017 contro poco più di 4500 nascite, con un -3% rispetto all'anno precedente. In Como città la voce decessi prevale su quella delle natalità dal 2002. Nel 2017 a fronte di poco più di 600 nati si registrarono circa 1050 morti... In Italia nel 1898 nascevano 1 milione e 50 mila bambini, 120 anni dopo, nel 2018, siamo scesi a 450 mila... «Per mantenere il tasso di natalità attuale - ci spiega il dott. Daniele Merazzi, direttore dell'Unità Operativa TIN - Neonatologia e Pediatria dell'ospedale Valduce di Como - si dovrebbe passare da 1,3 a 2,6 per donna. Passaggio ovviamente impossibile. Lo scenario che si prefigura per il nostro Paese non è certo dei più rosei. E non siamo gli unici. La politica del figlio unico messa in atto in Cina la porterà alle nostre condizioni tra una quarantina d'anni. Così come l'India. Pensi che in alcune aree dell'India si evita di utilizzare le geografie perché l'individuazione ecografica del sesso induce ad aborti selettivi... Sia

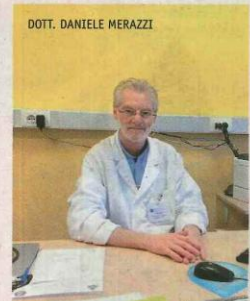


Un modello vincente di attenzione e cura, studiato su misura di mamma e bambino, la formula vincente. Ma servono anche politiche nazionali

perché le femmine sono potenzialmente generative, sia perché il maschio da blasone e continuità alla stirpe...» **Abbiamo imboccato la strada dell'estinzione?** «L'immagine è forse un po' forte, ma occorre pensare a strategie che arrestino questo trend. Modelli che sostengano la famiglia e la natalità, che andrebbero concepiti da un istituto terzo, neutrale, indipendente dalle logiche

politiche del momento. Al governo di turno toccherebbe invece pensare come attuarle e attraverso quali coperture. Questo perché il benessere di una persona è patrimonio di tutti, a prescindere dal colore politico di chi ci guida. Io non ho formule nel cassetto, ma mi limito ad osservare la realtà e a delle considerazioni. L'Africa oggi è l'unico continente in crescita. Nel 2100 si stima che la sola popolazione della Nigeria arriverà al miliardo. Ovvio immaginare quanto, di conseguenza, possa aumentare l'ondata migratoria verso Paesi europei, come l'Italia. La messa in atto di politiche che privilegino e sostengano l'arrivo di nuclei familiari potrebbe essere una strada, certo non l'unica, per rendere questa "ondata" una risorsa, in termini economici, demografici, di integrazione per il Paese ospitante. Dove alloggiare queste famiglie? Anche qui può venirci in aiuto la statistica. Ogni anno abbiamo 200 mila morti in più rispetto ai nati, questo significa, potenzialmente, in

futuro un notevole incremento di case vuote... Guardiamo a Israele, un Paese con 8 milioni di abitanti, poco meno della Lombardia, che ha circa 175 mila nati l'anno. In Lombardia ne abbiamo 80 mila. Ebbene, premianti, in Israele, sono state politiche migratorie che hanno favorito l'insediamento di nuclei familiari. In Italia intanto l'età media delle madri si alza. Quando ho iniziato la mia attività come neonatologo, nelle anamnesi, con riferimento alla donna che partoriva a 30 anni, si scriveva "primipara attempata", oggi l'età media è di circa 32 anni. **L'aumento dell'età delle madri è di certo andato di pari passo anche con la progressiva emancipazione della donna. Ma una salvaguardia della natalità non rischia di riportare le donne al passato, "costrette" a prendersi cura dei loro figli, a scapito della carriera?** «Nei Paesi scandinavi il tasso di natalità è in crescita, con coppie giovani che hanno in media tre figli, e le donne mantengono posizioni di



prestigio e responsabilità, sia sul piano occupazionale sia politico. Perché non hanno dovuto "sacrificarsi" per la famiglia? La risposta sta in quello cui accennavo prima: la messa in atto di politiche adeguate che, nel tempo, hanno favorito il crearsi delle condizioni di vita migliori». **Sofferamoci sullo stato di salute dei bambini oggi. Sono davvero più fragili per il mutarsi delle condizioni ambientali e climatiche?** «Direi proprio di no. E invece aumentata l'ansia, la richiesta di prestazioni immediate. Il sistema sanitario italiano eroga ottime prestazioni e ha ottime disponibilità. Non sono i bambini ad essere più fragili, ma la società. Sono cresciute le famiglie socialmente più fragili, anche economicamente più disagiate, tra cui molte sono quelle straniere, che con maggiore frequenza si rivolgono ai pronto soccorsi perché più facilmente accessibili rispetto alle pediatrie di base». **In che percentuale incide la nascita di bambini stranieri a Como?** «Siamo stabili attorno al 20-25%, dato non particolarmente alto se pensiamo che in alcune aree industriali del lombardo, della bergamasca, o del mantovano, si arriva a oltre la metà». **Osservando i dati sulla natalità, a fronte di un calo generalizzato, l'unico ospedale punto nascita della provincia di Como in crescita è il Valduce. Come spiega questo fenomeno?** «Le donne scelgono il Valduce perché, evidentemente, si trovano bene. Accennavo prima alla necessità di azioni adeguate a sostegno della famiglia, delle mamme, dei bimbi, delle coppie. Anche noi, nel piccolo, cerchiamo di fare la nostra parte. Un esempio che sta dando buoni risultati? "Andiamo a casa", una risposta concreta alle fragilità di oggi».

MARCO GATTI

Specialisti a disposizione l'11 e 12 febbraio presso il S. Anna e il S. Antonio Abate

"Cardiologie aperte" a Como e Cantù

Una giornata di prevenzione con controlli gratuiti per mantenere il cuore in salute. E' "Cardiologie aperte", in programma lunedì 11 febbraio all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e martedì 12 febbraio all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. L'Unità Operativa di Cardiologia dell'Azienda socio sanitaria territoriale lariana, diretta da Carlo Campana, ha aderito a questa iniziativa di rilievo nazionale promossa dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) e dalla Fondazione "per il tuo Cuore" - Hcf onlus. I cardiologi e gli infermieri del presidio Sant'Anna accoglieranno la cita-

dinanza al Poliambulatorio 1 (piano 0 blu) dalle 15 alle 19. Nella struttura canturina l'iniziativa si svolgerà nel Servizio di Cardiologia (piano terra) dalle 9 alle 14. Gli specialisti forniranno gratuitamente informazioni sulle principali patologie del cuore, misureranno la pressione arteriosa (uno dei principali fattori di rischio da tenere sotto controllo), il peso e la circonferenza addominale e distribuiranno materiale divulgativo predisposto da Anmco. Per accedere ai colloqui non è necessaria la prenotazione né l'impegnativa del medico di medicina generale.



ECONOMIA & FINANZA

Apprendistato a Italo per 150 persone

ROMA - Italo si prepara ad assumere più di 150 persone nel biennio 2019-2020. La società ferroviaria privata, che attualmente conta 1.250 lavoratori con un'età media di 33 anni, è alla ricerca di hostess e steward di bordo e di operatori di impianto per far crescere la propria squadra. Saranno Roma, Napoli, Milano e Venezia le sedi di lavoro per chi entrerà nella società.

ward di bordo e di operatori di impianto per far crescere la propria squadra. Saranno Roma, Napoli, Milano e Venezia le sedi di lavoro per chi entrerà nella società.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Vallo Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

ASSOCIAZIONI CONSUMATORI

È allarme recessione No alla chiusure festive sarebbe una Caporetto

ROMA - «L'Italia è tornata nel tunnel della recessione. È incredibile che in questo contesto desolante, con i consumi in caduta libera, il Governo si preoccupi di come chiudere i negozi per 26 domeniche e 8 giorni festivi, invece di come farli tenere aperti, salvandoli dal fallimento. Non è certo chiudendo i negozi per legge che aumenteranno le vendite, bensì facendo il contrario». Così Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori commenta la marcia indietro delle vendite.

«Se si confrontano i dati di oggi con quelli del dicembre 2007, le vendite totali sono inferiori del 18,8%, quelle non alimentari segnano un calo del 21,4 per cento, più di un quinto. Per le imprese operanti su piccole superfici, poi, si registra un crollo del 25,3%, ossia un quarto delle vendite, -28,1% per le vendite alimentari. Insomma, rispetto ad 11 anni fa, c'è una voragine da colmare. Ma la crisi dei piccoli negozi non dipende certo dalle aperture domenicali della grande distribuzione, visto che anche questa forma distributiva registra una caduta delle vendite del 12,8%, -19,4% per il settore non alimentare» conclude Dona.

Sulla stessa linea anche il Codacons, secondo cui i dati Istat sulle vendite al dettaglio del 2018 confermano in pieno le tante denunce sulla crisi del commercio e lo stallo dei consumi in Italia, e devono portare il Governo ad abbandonare la folle idea di disporre le chiusure domenicali dei negozi.

«Tutte le nostre previsioni sono state confermate e il 2018 segna il flop delle vendite al dettaglio - spiega il presidente Carlo Rienzi in una nota - Per i piccoli negozi siamo in presenza di una vera e propria Caporetto, con acquisti giù del -1,3%, un crollo che deve portare Lega e M5S a bloccare la proposta di legge sulle chiusure domenicali dei negozi, progetto che darebbe il colpo di grazia a migliaia di esercizi».

«I dati Istat testimoniano i forti cambiamenti nelle abitudini degli italiani, con i cittadini che comprano sempre più sul web (+12,1%) grazie agli sconti e alle promozioni praticate tutto l'anno sulle piattaforme e-commerce - prosegue Rienzi - Unica possibilità per combattere lo strapotere dello shopping online è quindi abolire i saldi di fine stagione, che ormai non interessano più le famiglie, e liberalizzare gli sconti lasciando agli esercenti la possibilità di scegliere quando scortare la propria merce, al pari dell'e-commerce» conclude il presidente Codacons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shopping congelato

A dicembre il commercio fa marcia indietro. Anche a Varese

VARESE - Non bastano gli acquisti di Natale a spingere i consumi. A dicembre 2018 l'Istat stima una diminuzione dello 0,7% rispetto al mese precedente sia in valore che in volume e un calo anche su base annua dello 0,6% in valore e dello 0,5% in volume. Niente belle sorprese, insomma, sotto l'albero. Una delusione per i commercianti, varesini compresi. Anche nella Città Giardino, infatti, e in tutta la provincia, il cassetto non si è riempito come avrebbero sperato.

«Devo dire che anche qui da noi la tendenza ricalca quella nazionale - spiega Marco Parravicini, fiduciario Ascom Varese (nella foto) - con una leggera marcia indietro e non un incremento delle vendite come tutti avremmo sperato. Ciò che più mi preoccupa, però, sono le presenze nei negozi registrate a gennaio e in questi primi giorni di febbraio. Sono decisamente al di sotto delle aspettative, tenendo anche presente che siamo in periodo di saldi di fine stagione. Insomma l'anno parte in salita, poche spese e tanta preoccupazione. I motivi? «Un mix di incertezze - continua Parravicini - che tolgono fiducia ai consumatori. A cui si aggiungono, poi, una serie di problemi anche pratici che non favoriscono lo shopping nelle nostre città». E in questo senso, i punti dolenti già sollevati in più occasioni dall'associazione di categoria su Varese sono numerosi: costo dei parcheggi, posti auto disponibili, aumento del numero dei permessi di sosta, tanto per citarne alcuni. «E poi dobbiamo pensare che gli eventi da soli non bastano a sottolineare la ricerca di nuovi sapori o di esperienze particolari, complice il proliferare di ristoranti che contaminano e mescolano le tradizioni di diverse aree del mondo e di locali che attorniano al cibo, mediamente di alta qualità, hanno saputo costruire una forma di intrattenimento e di coinvolgimento del cliente per stupirlo e fidelizzarlo. Occorre che i ristoranti ne prendano consapevolezza per stare al passo con il mercato».



Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFESERCENTI L'ANNO NERO DEI NEGOZI

ROMA - «La gelata di Natale chiude un anno nero per il commercio e conferma il rallentamento della spesa delle famiglie». Così Confesercenti commenta i dati Istat sulle vendite al dettaglio. Il mese di dicembre è stato, nonostante le festività, «pessimo per i negozi», secondo l'associazione, uno dei peggiori dell'anno. E «la frenata non coinvolge solo i piccoli: nemmeno la crescita di web e discount basta a riportare in attivo il bilancio dell'anno, che per il commercio si chiude con una diminuzione in volume delle vendite dello 0,2%», si legge nel testo. La caduta complessiva delle vendite è letta come «la spia di un indebolimento ulteriore dei consumi delle famiglie» e «l'ennesimo segnale di debolezza rilevato dalla nostra economia». «Adesso è fondamentale mandare un segnale alle imprese e alle famiglie per dissipare le incertezze», afferma la presidente Patrizia De Luis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI: SI SALVA L'ALIMENTARE

ROMA - Nel 2018 cresce solo la spesa alimentare, con un aumento dello 0,6% in controtendenza rispetto all'andamento degli altri settori, dove si registra un calo dello 0,3%. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio al dettaglio relativi a gennaio-dicembre dello scorso anno che evidenziano come siano solo gli acquisti di cibo a portare in positivo la spesa complessiva (+0,2%). Nel 2018 si registra in particolare - sottolinea Coldiretti - un vero e proprio boom delle vendite nei discount alimentari, con un +4,4%. In attivo anche i supermercati (+0,4%) mentre arretrano i perimetri (-0,3%) e piccole botteghe (-0,2%). Continua anche la crescita del commercio elettronico, con un +12,1% il cui boom pesa sul calo del dettaglio tradizionale. La sostanziale stagnazione dei consumi minaccia di continuare anche nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cena fuori: un record. Ma i ristoranti chiudono

MILANO - Se da un lato il 2018 è stato l'anno del record di consumi degli italiani nei ristoranti con 85 miliardi di euro spesi, sul piano dello stato di salute delle attività ristorative si è registrato il saldo negativo più corposo degli ultimi dieci anni tra il numero di società avviate, 13.629, e quelle cessate, 26.073: -12.444, quasi il doppio rispetto al -6,796 del 2008.

E' l'elaborazione dell'agenzia RistoratoreTop su dati Coldiretti e Movimprese, l'indice della natalità delle imprese di

Unioncamere. L'analisi è parte del «Rapporto RistoratoreTop 2019» che verrà presentato il 12 marzo in occasione del primo Forum della Ristorazione al Palacongressi di Rimini e fotografa nel 2018 una spesa per pranzi e cene fuori casa al massimo storico, pari al 35% del totale dei consumi alimentari degli italiani.

Il 22,3% della popolazione ha mangiato fuori almeno una volta a settimana, in prevalenza giovani sotto i 35 anni (33,8%).

L'incrocio di questi due record fa del 2018 un anno buio per la

ristorazione italiana - spiega Lorenzo Ferrari, ad di RistoratoreTop in una nota - perché indica quanto la spesa per mangiare fuori casa sia distribuita su un numero sempre minore di locali e quanto molti ristoranti non siano stati in grado di leggere e interpretare i recenti cambiamenti economico-sociali e tecnologici o gli stravolgimenti nelle abitudini alimentari, soprattutto giovani.

Alle porte degli anni '20 del terzo millennio - conclude - il consumatore italiano under 35, ad

esempio, cucina sempre meno a casa e, quando esce, va spesso alla ricerca di nuovi sapori o di esperienze particolari, complice il proliferare di ristoranti che contaminano e mescolano le tradizioni di diverse aree del mondo e di locali che attorniano al cibo, mediamente di alta qualità, hanno saputo costruire una forma di intrattenimento e di coinvolgimento del cliente per stupirlo e fidelizzarlo. Occorre che i ristoranti ne prendano consapevolezza per stare al passo con il mercato».

Oltre 12mila attività hanno abbassato la saracinesca

dei più

clienti per stupirlo e fidelizzarlo. Occorre che i ristoranti ne prendano consapevolezza per stare al passo con il mercato».



Gli italiani spendono nei ristoranti ma ciò non basta per evitare le chiusure dei locali che hanno superato quota 12mila (foto Brio)

Alessi, si va verso la cassa integrazione

ARONA - (m.f.) Ormai la strada sembra tracciata. All'Alessi si sta andando verso la cassa integrazione. Tutti i segnali indicano che la proprietà opererà per questo strumento come risposta alla crisi che ha investito l'azienda di Crusinallo di Omegna, leader nel settore degli articoli di design per la casa. L'ufficializzazione avverrà questa mattina quando, dalle 9.30 a Verbania, all'Unione industriale del Vco, i vertici dell'industria cusiana incontreranno le Rsu e il sindacato che continua a mostrare una preferenza, da parte sua, per i contratti di solidarietà.

«La situazione attuale e le prospettive» - analizza Marco Cristina della Fiom Cgil Novara e

Vco - sono tutt'altro che rassicuranti come abbiamo spiegato anche al sindaco Paolo Marchioni. Giorno dopo giorno, le nostre preoccupazioni stanno diventando sempre più forti. Ottanta esuberanti sono tanti in assoluto, ancora di più in un territorio come quello del Verbano Cusio Ossola che non sta certo attraversando un momento facile: mi riesce davvero difficile pensare che in appena dieci mesi si riesca a trovare una ricollocazione per così tanti lavoratori. Per questo per noi non si può prescindere almeno dal fatto che le uscite debbano essere su base volontaria».

La riunione con il primo cittadino s'è tenuta

nel tardo pomeriggio di ieri nella sala giunta del Comune. Erano presenti anche Ignio Maletti, segretario generale della Fim Cisl del Piemonte Orientale, e Michele Calò della Uilm Uil del Vco. La cassa si svilupperà dal 15 febbraio al 15 dicembre; dovrebbe essere messa nero su bianco mercoledì 13 alle 10.30 a Torino nella sede della direzione "Coesione sociale" del settore "Politiche del lavoro" della Regione Piemonte. Si sta anche esaminando la posizione dei vari operai e impiegati: sono circa una ventina quelli vicini alla pensione che potrebbero usufruire di "quota cento".



Il calzaturiero cammina ma solo sui mercati esteri

Le esportazioni crescono del 3,9%
Rallentano i livelli produttivi aziendali

MILANO - È una fortuna che le aziende delle scarpe, fiore all'occhiello del "Made in Italy", riescano a vendere all'estero l'85% di quello che producono. Se si lavorasse prevalentemente in Italia, alla luce dell'ormai cronica stagnazione della domanda interna, allora si che per i principali distretti del calzaturiero tricolore, come nel caso di Parabiago, ci sarebbe di che preoccuparsi. Numeri alla mano, anche nel 2018 il comparto calzaturiero, che nel suo insieme vale più 14 miliardi e occupa oltre 76 mila addetti, ha raggiunto l'ennesimo record assoluto in materia di esportazione. «Secondo le cifre ufficiali Istat, nei primi 10 mesi del 2018 le esportazioni nazionali sono cresciute del 3,9% in valore rispetto all'analogo periodo del 2017. Tra gennaio e ottobre sono stati venduti all'estero oltre 176 milioni di paia di calzature (oltre 4 milioni in meno sull'analogo periodo 2017, ndr), ma con un valore che supera gli 8,1 miliardi di euro, che nelle proiezioni a 12 mesi dovrebbe attestarsi a poco meno di 9,6 miliardi: cifre che ribadiscono, ancora una volta, l'eccellenza della manifattura italiana sull'alto di gamma», ha spiegato ieri, presentando Micam, il presidente di Assocalzatifici, l'imprenditore marchigiano Annarita Pilotti. L'aumento dell'export in valore (dovuto al fatto che il prezzo medio delle scarpe in vendita è cresciuto del 6,4%) è stato accompagnato però da un rallentamento dei livelli produttivi nella seconda parte dell'anno. Tradotto in cifre, siamo di fronte a un calo della quantità di scarpe prodotte nel

l'ordine del 2,3%. Analizzando i mercati e le aree di destinazione, il 2018 ha registrato la nuova frenata della Russia (-14,3%), dove le vendite attuali (complice le sanzioni per la questione ucraina) sono pari alla metà dei livelli 2013, con pesanti ripercussioni nei distretti particolarmente votati a quest'area. Andamenti disomogenei nell'unione Europea, dove per altro finiscono 7 calzature su 10 vendute all'estero: tengono Germania (+2% in volume, nostro primo mercato per numero di paia) e Regno Unito, ma si registrano flessioni nelle quantità per gli altri principali Paesi, a cominciare dalla Francia - primo cliente in valore -, passando per Spagna, Belgio, Olanda. Incrementi dell'export si evidenziano invece in Nord America (+7,6%, pur con prezzi calanti) e nel Far East (dove svettano Cina e Sud Corea). Sul fronte interno, i dati sugli acquisti delle famiglie riferiti ai primi 11 mesi non mostrano alcun segnale di risveglio: -0,9% in volume e -0,3% in spesa, mentre l'unico comparto in crescita risulta quello delle scarpe sportive e/o sneakers (+3,6% nelle paia). E il 2019 si è aperto all'insegna della cautela: «Il calo nel portafoglio ordini dell'ultimo trimestre dello scorso anno (-1,2% in quantità) prefigura il protrarsi, nei livelli produttivi, della fase poco premiante», per dirla con il presidente Pilotti. In altre parole, il «nuovo boom economico» di cui hanno parlato alcuni esponenti del governo non ci sarà.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ombre e luci per l'industria delle calzature alla vigilia di Micam

In un anno 203 chiusure

Preoccupazione per il calo occupazionale: persi 920 posti

MILANO - I rialzi degli anni scorsi non si vedono più. E così anche per un settore d'eccellenza del "Made in Italy" come il calzaturiero le chiusure sono in aumento. Il 2018 si è chiuso, come già il biennio antecedente, con saldi negativi sia nel numero di calzaturifici attivi (-203 su dicembre 2017, tra industria e artigianato) sia nella forza lavoro (-920 unità). Nello specifico, a fine dicembre il settore contava 4.505 aziende e 75.680 addetti diretti, in calo rispettivamente del -4,3% e del -1,2% sul consuntivo 2017. Allargando il campo di analisi anche al settore della componentistica, i saldi negativi salgono a -323 aziende e -1.885 addetti. Per quanto concerne il numero di imprese attive, si registrano saldi negativi sul 2017 per tutte le sette principali regioni a vocazione calzaturiera. Emilia Romagna e Lombardia sono quelle con le contrazioni più modeste in termini assoluti (-10 e -12 aziende); attorno alle 20 unità le riduzioni per Pu-

gilia e Campania. Non trascurabili infine quelle di Veneto (-43) Toscana (-65) e soprattutto, Marche (-138 aziende), che presentano anche la contrazione più pesante in termini percentuali (-4,1%). Relativamente agli addetti, 5 delle 7 regioni calzaturiere hanno chiuso l'anno con una flessione rispetto a fine 2017; solo Puglia e Lombardia hanno infatti evidenziato un trend positivo. Il trend sfavorevole delineato dalla banca dati camerale trova conferma nell'indagine condotta tra gli associati, secondo i quali è ipotizzabile un'ulteriore lieve flessione. Complice la riforma degli strumenti di integrazione salariale introdotta dal Jobs Act, va registrata la forte riduzione (-28%) delle ore di cassa integrazione nella filiera della pelle: dai 9,1 milioni di ore si è passati a 6,6 milioni; in Lombardia da 1,5 milioni di ore a 783 mila.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assocalzatifici: la presidente Annarita Pilotti



Alitalia, il nuovo partner atterra a marzo

ROMA - Un mese e venti giorni per la stretta decisiva sul dossier Alitalia. Si guarda ormai alla fine di marzo come orizzonte probabile per la definizione del nuovo partner (tra Delta insieme ad Air France-Klm e Lufthansa) e del piano, cui sta lavorando da oltre due mesi e mezzo Ferrovie dello Stato. Ad indicarlo come timing possibile è uno dei tre commissari straordinari, Stefano Paleari, che dopo 21 mesi di amministrazione straordinaria in cui si è riusciti «nell'obiettivo di mettere in sicurezza la compagnia», si attende ora il decollo della nuova Alitalia per l'estate. «Se tutto va bene, il signing con la scelta del o dei partner e il piano industriale sarà siglato entro marzo e il closing prima dell'estate. Si tratta di un passaggio importante su cui c'è fiducia», spiega Paleari, sncociando i dati economici che confer-

mano il miglioramento avvenuto: dopo gli oltre 3 miliardi di fatturato del 2018, gennaio si è chiuso con un +4%; il lungo raggio «sta dando i frutti sperati» (il fatturato dei voli intercontinentali rappresenta il 48% del giro d'affari); in cassa a fine gennaio ci sono 474 milioni, ma -rassicura Paleari- «il tempo consuma, ma non esaurisce», «non c'è alcun problema di continuità». Infine, gli ultimi dati di gennaio della società indipendente Usa Flight-Stats, confermano la compagnia italiana come la seconda più puntuale al mondo con l'89,04% dei voli atterrati in orario. Sui numeri, ma soprattutto sullo stato di avanzamento della trattativa, sono pronti a chiedere rassicurazioni al Governo i sindacati, che sono sul piede di guerra per il mancato coinvolgimento sul dossier Alitalia e per il quadro di

incertezza che caratterizza il settore. L'occasione sarà la riunione su Alitalia convocata dal ministro Luigi Di Maio al Mise per il 14 febbraio, alla presenza anche dei commissari. Una riunione particolarmente attesa (l'ultimo incontro è del 12 dicembre), che arriva dopo che i sindacati hanno avviato le procedure per la mobilitazione di tutti i lavoratori del comparto aereo. Intanto resta acceso il faro della Ue, che sul dossier potrebbe sdoppiare l'indagine in corso. «L'indagine sugli aiuti di Stato è ancora aperta, la restituzione del prestito è stata estesa» (al 30 giugno), e l'indagine - ha spiegato la commissaria alla concorrenza Vestager - potrebbe alla fine svilupparsi in una doppia operazione: una sugli aiuti di Stato e una valutazione sulla fusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Al Nuovo arriva il colera

Ambiente: il quartiere catanese di pescatori, La Civita. **Scenario:** l'arrivo del colera. **Personaggi:** don Procopio e don Cosimo ai ferri corti con scambio di accuse per il non gradito morbo. **Domani (ore 21), al Teatro Nuovo di Madonna in**

Campagna, va in scena la commedia "Il contraveleno" che è firmata da Nino Martoglio. Sul palco salirà la compagnia La Marmotta. La regia è di Francesco Giuffrida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Pronto Soccorso sotto assedio

Clochard minaccia con un coltello anche il personale di Guardia medica. Arrestato

La presenza di un coltello aveva accompagnato altre volte le minacce verbali. La notte tra martedì e mercoledì a sfuggire alla rabbia di Luigi Lamanna (foto) è stato un medico del servizio di continuità assistenziale. La notte successiva, i toni aggressivi e la promessa di far fuori tutti sono stati rivolti contro il personale del pronto soccorso. Così, uno dei clochard che dorme da mesi in ospedale, è finito nuovamente al palazzo di giustizia di Busto Arsizio: il rito direttissimo, seguito all'arresto, è stato rinviato. Il provvedimento è stato comunque convalidato dal giudice Cristina Ceffa e l'uomo, difeso dall'avvocato Gianluca Fontana, dovrà recarsi tre volte a settimana a firmare i registri della polizia. La paura in ospedale rimane, visto che Lamanna è tornato subito in libertà.

Guardia medica

La sera di martedì 5 febbraio, alle 23.30, uno dei tre camici bianchi di turno nei locali a ridosso del Pronto soccorso, ha raggiunto la sala di attesa notando la luce spenta. Quando l'ha riaccesa, Lamanna gli ha intimato di spegnerla, avendo scelto quello spazio come sede per la nottata. La luce dovrebbe restare visibile, per la sicurezza dei pazienti, così il medico ha ribadito la necessità di premere l'interruttore. Il senza dimora non l'ha presa bene: si è alzato di scatto e ha estratto dalla giacca un coltello, cercando di colpire il medico. Quest'ultimo è riuscito a rifugiarsi nello studio riservato ai camici bianchi, dove altri due colleghi lo hanno aiutato a tenere bloccata la porta, presa a calci e scardinata nella parte sottostante dall'aggressore.

«Ti ammazzo, ti aspetto fuori!», le grida



«Ti ammazzo, ti aspetto fuori!», le frasi rivolte al camice bianco. Al triage la seconda notte di follia

dell'uomo, mentre venivano allertate la guardia giurata presente in ospedale e la polizia. Prima che le forze dell'ordine arrivassero, l'uomo si è allontanato. È tornato alle 3. Per fortuna, la guardia era rimasta nella sala di attesa: Lamanna ha ripetuto le sue pessime intenzioni nei confronti del medico, quindi è stato convinto ad andarsene dalla pattuglia intervenuta per la seconda volta nella stessa notte.

Sale emergenza

La notte successiva, Lamanna ha colpito il Pronto Soccorso. Si è presentato alle 22.12 accusando un forte dolore ai piedi, in corso da due mesi. Conosciuto a tutti gli operatori, si è visto assegnare un codice bianco. Stanco di attendere, a un certo punto si è allontanato. Alle 2, la scheda è stata chiusa con la frase "non risponde alla chiamata". Alle 4.10 si è ripresentato. Invitato ad attendere il turno, si è allontanato ed è tornato più volte. Alle 6, mentre il medico era alle prese con un codice giallo, Lamanna ha preso di mira il triage: urlava, voleva rompere tutto, minacciava di morte chi, a parer suo, non lo aveva curato. Il personale ha allertato i carabinieri, che lo hanno arrestato. Ora l'uomo è in libertà. Da mesi il

personale di Pronto soccorso attraversa momenti complicati. Il timore che prima o poi si passi dalle minacce verbali a qualcosa di terribile è palese. Da ieri sera un aiuto arriva anche da City Angels, che due notti alla settimana saranno presenti in ospedale. Presto anche Exodus metterà in campo i suoi volontari, ma il clima rimane teso.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL FRONTE GIUDIZIARIO

Caso sinti, opposizione alla Procura

«Rispetto le decisioni dei magistrati», premette l'avvocato Pietro Romano. «Ma non mi fermerò davanti a questa richiesta di archiviazione nei confronti del sindaco». La reazione del legale dei sinti al provvedimento del pubblico ministero Nadia Calciaterra era praticamente scontata. «Farò opposizione», annuncia Romano e aggiunge: «Due autorità dello stesso tribunale, una civile e una penale, dicono cose diverse. Basta leggere la sentenza del reclamo e compararla con la richiesta del pm per arrivare a questa conclusione. Ma andremo fino in fondo». L'idea, se la questione non dovesse volgersi a favore dei sinti, è quella di presentare addirittura ricorso al tribunale dei diritti dell'uomo di Strasburgo. «Perché ci sono svariate sentenze, a livello internazionale, che mettono

Nicola Cosentino e Martina Arrivi) «. Si legge chiaramente che l'attivazione del Comune delle procedure previste per lo sgombero dell'area è eccedente quanto fosse necessario dall'attuazione coattiva delle semplici ordinanze di demolizione emesse e dalle esigenze di ripristino di una condizione di legalità». Per il pubblico ministero però «non solo i contenuti dei provvedimenti assunti dal

L'avvocato Romano annuncia: «Andremo davanti al Tribunale dei diritti dell'uomo»

Comune volti alla tutela dei soggetti fragili e non, attinti dalle operazioni di sgombero ineriscono - come condivisibilmente osservato dal tribunale civile nell'ordinanza - alla sfera della discrezionalità amministrativa. Ma con riferimento a pretesi contegni abusivi, al difetto di materialità della fattispecie astratta di reato per il rilievo sopra svolto, si accompagna altresì la carenza assoluta dell'elemento soggettivo proprio della previsione incriminatrice, atteso che le emergenze fattuali depongono in senso nettamente avverso e antitetico rispetto alla intenzionalità di comportamenti prevaricatori». In sintesi: la vicenda continuerà a impegnare le aule del tribunale.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa San Remigio, sede distaccata della Regione, è stata al centro del processo ribattezzato "furbetti del cartellino"

Furbetti di Villa San Remigio Assolti l'autista e l'impiegata

Le due erano accusate di timbrare e abbandonare il lavoro

VERBANIA - Si è chiuso con l'assoluzione dei due imputati, Daniela Sana, difesa dagli avvocati Marisa Zariani e Marco Ferrero, e Claudio Suman, difeso dall'avvocato Riccardo Lanzo, l'ultima parte dell'indagine della Guardia di Finanza sui "furbetti del cartellino" a Villa San Remigio, sede staccata della Regione Piemonte. Gli altri indagati erano già usciti di scena: due avevano patteggiato pene di 10 e 16 mesi, mentre un'altra aveva chiesto la messa alla prova. Sana e Suman avevano invece optato per il dibattimento. Dopo quasi due anni di udienze, ieri è arrivata la sentenza del giudice Raffaella Zappatini. Il pubblico ministero Anna Maria Rossi ha chiesto la condanna a 8 mesi per Suman, autista, e a 7 mesi per Sana, impiegata. In aula ha mostrato le immagini riprese dalla tele-

camera posizionata dalla Guardia di Finanza sopra la timbratrice, sostenendo che i due uscissero durante l'orario di ufficio per motivi non di servizio. I fatti contestati risalgono al giugno del 2013. Secondo l'accusa avevano creato una "macchinazione per far scambiare il falso con il vero". Ha poi sottolineato il mancato controllo da parte degli organi della Regione sui dipendenti che lavoravano a Verbania, che di fatto ha permesso la messa in atto di un "sistema" ormai diffuso. La Regione, che si è costituita parte civile al processo, ha sostenuto di aver subito un danno materiale oltre che di immagine e ha chiesto al giudice il risarcimento. I difen-

sori hanno duramente contestato le indagini, svolte in modo "pedestre", come le ha definite l'avvocato Ferrero. Che ha aggiunto: «Non è l'imputato che deve provare di essere stato al lavoro, è l'accusa che deve provare che non lo era. Anche un bambino di dieci anni avrebbe messo una telecamera al cancello». In sostanza i difensori hanno rilevato che l'accusa ha contestato uscite non regolari ai due imputati, senza però provare il fatto che i due avessero abbandonato la villa. Suman aveva spiegato di andare nel parco o a svolgere commissioni, mentre Sana di uscire dalla porta di ingresso e andare in archivio passando per il giardino. «La

mia assistita ha patito un processo lungo e per il quale ha subito anche un provvedimento disciplinare» ha detto Ferrero. L'avvocato Zariani ha contestato la richiesta della Regione: «Stipisce la richiesta di un danno di immagine, quando i funzionari e dipendenti che hanno testimoniato non sapevano nemmeno come fossero organizzati gli uffici». L'avvocato Lanzo ha definito "vergognoso" il fatto che Suman nelle settimane in cui non fosse impegnato a Torino come autista di un assessore regionale venisse lasciato tutto il giorno a non fare niente per poi lavorare 16 ore al giorno in quella successiva. Solo dopo l'indagine la Regione ha deciso di fargli recuperare le numerose ore di straordinario accumulate.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione Piemonte si era costituita parte civile

Maggia, gli studenti bocciano i Campetti

STRESA - Gli studenti dell'istituto alberghiero Maggia invitano Regione Piemonte, Provincia e Comune di Stresa, che s'incontrano oggi alle 14.30 nell'ufficio del sindaco Giuseppe Bottini, a non sottoscrivere l'accordo per la nuova sede ai Campetti. «Chiediamo - si legge nella nota diffusa ieri - in tono deciso ma non polemico, di tener conto delle nostre esigenze emerse sia in assemblea (lunedì 4, *Ndr*) che nei comitati di luogo studente-

sco di dialogo e confronto, dato che saranno i futuri studenti a frequentare la scuola. Restiamo sempre a disposizione per il dialogo e la risoluzione dei problemi che caratterizzano da molti anni la nostra scuola». I Campetti, ribadiscono gli studenti, sono inadatti «non solo per la lunga distanza dalla stazione e dall'imbarcadere ma anche per il fatto che sarebbe senza palestra, senza contare poi l'elevato impatto paesaggistico. Inoltre le iscrizioni andrebbero

drasticamente a calare». «Domani (oggi, *ndr*) - replica il sindaco, Giuseppe Bottini - non è prevista alcuna firma. Ci troviamo solo per valutare gli approfondimenti tecnici chiesti dalla Provincia». «Rispetto all'accordo del 2006 - aggiunge Bottini - la collocazione della scuola è stata abbassata di 150 metri per annullare l'impatto visivo dal lago (una delle osservazioni mosse dalla soprintendenza, *ndr*). La scuola sorgerebbe solo 150 metri più in

su dello stadio Forlano che dista 700 metri dalla stazione, la distanza da coprire sarebbe di 850 metri. Quanto al Forlano, premesso che l'accordo non l'ho firmato io, è la Provincia a non essere riuscita a rispettare tempi e condizioni. Ora cercano di darci la colpa di un eventuale trasferimento ad altra sede come se a noi per primi non interessasse che il Maggia rimanga a Stresa».

M. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda dove avvenne la singolare aggressione

Una dipendente ferì l'altra con una barra di cioccolata. L'azienda dolciaria era disposta a ridare a entrambe il posto di lavoro

«Riassumiamole». I colleghi dicono no

ARONA - (ma.ro) Con una sbarra di cioccolato da un chilogrammo aveva colpito al capo ferendo ad un occhio la collega di lavoro mandandola in ospedale con un trauma cranico e 15 giorni di prognosi. La proprietaria voleva riassumerla, ma i dipendenti della Laica hanno detto no. Prima di Natale, aveva fatto il giro d'Italia la notizia che una dipendente, di origine dell'Est Europa, aveva colpito, dopo una lite verbale, una collega alla testa con una barra di cioccolato nell'azienda dolciaria aronese Laica. Le due dipendenti erano state entrambe allontanate. L.V., la "violenta", lavorava in azienda da tre anni, la vittima da pochi mesi. A Natale però la sorpresa. Nel corso della cena aziendale organizzata con le maestranze, la famiglia Saini, proprietaria della azienda che produce cioccolato dal 1946 e che dà lavoro ad oltre 200 dipendenti e che ora lavora anche

per il marchio Pernigotti, ha annunciato la proposta: riassumere l'operaia violenta. L'offerta era stata fatta anche alla dipendente ferita dalla "dolce sbarra" che però ha rifiutato. La donna, italiana di 47 anni, soffre ancora i postumi dell'incidente dopo che la sua antagonista l'aveva colpita. «Sono in causa contro l'azienda e contro chi mi ha procurato lesioni. Mi hanno proposto di rientrare con un percorso riabilitativo sotto Natale. Ho declinato l'invito. Si è detto che avrei usato frasi razziste nei confronti della collega, ma non è vero». Andrea Saini, titolare della Laica, spiega: «Dopo i fatti, sono state allontanate dalla azienda. Abbiamo poi proposto ad entrambe le dipendenti un rientro in fabbrica condizionato prima di tutto ad una pacificazione fra di loro e poi allo svolgimento di attività di volontariato da effettuarsi durante le vacanze di Natale. Ci

spiaceva perdere le due professionalità. Una ha rifiutato, l'altra ha accettato, ma abbiamo chiesto un parere ai dipendenti ed è stato negativo. A questo punto abbiamo rinunciato per non guastare il buon clima aziendale». L'azione avrebbe avuto il placet dei sindacati, ma contro i pronostici ha incassato il secco no dai dipendenti riuniti alla cena quando i dirigenti hanno illustrato i progetti futuri per l'azienda. Uno di loro, che vuole mantenere l'anonimato, ironizza: «Invece del cappello di alimentarista, ci avrebbero dovuto dotare di un caschetto anti infortunio...». Sulla vicenda però bocce cucite da parte dei sindacati. Dalla Cgil Daniele Ghiglietti dice: «Le due dipendenti sono patrocinate da due legali, non dal sindacato. E non ci esprimiamo sulla vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscrizioni alle superiori Scientifico promosso

SCUOLE Boom di futuri studenti nel prossimo anno

Il liceo scientifico "Ferraris", in quanto a nuove iscrizioni per l'anno 2019/20, ha fatto bingo. Gli studenti di Varese e provincia che hanno scelto di frequentare l'istituto di via Sorrisole nella prossima stagione scolastica sono 343, circa venti in più rispetto all'anno in corso. Una grande soddisfazione per il dirigente scolastico Giuseppe Carcano e il corpo docenti, visto l'impegno di tutti per differenziare l'offerta formativa e per delineare un'immagine della scuola sempre più prestigiosa e proiettata ad affrontare le nuove sfide professionali e sociali. Da non sottovalutare il fatto che il "Ferraris" garantisce anche un'adeguata preparazione in vista dei test universitari, sia per ingegneria sia per medicina e i corsi di laurea scientifici in generale.

«Già il 2018/19 è stato per noi un anno eccezionale, dato che siamo passati da otto a dodici prime - afferma Carcano -, ma, per l'anno prossimo, le iscrizioni sono andate oltre, quindi dovremo pensare alla creazione di una tredicesima sezione. Sono stati molto apprezzati i nuovi indirizzi introdotti quest'anno: gettonatissimo lo sportivo, con 45 richieste di iscrizione e un esubero che supera di molto la disponibilità di 27 posti, e molto



La prossima sarà un'annata eccezionale per il "Ferraris" con 343 nuovi iscritti, circa venti in più dell'anno scorso (foto Archivio)

richiesto quello di scienze in inglese, con 41 preferenze, anche queste in eccedenza, mentre per il quadriennale sperimentale si

Per la prima volta le scienze applicate battono quelle tradizionali

sono registrate iscrizioni sufficienti per garantirne il proseguimento. Allo Scientifico s'è verificato anche un cambio che, dentro gli uffici della scuola, è stato definito "epocale". Le iscrizioni al corso di scienze applicate, con 149 unità, ha superato il tradizionale, fermo a 130 preferenze. Segno

che la sperimentazione scientifica vince sullo studio del latino. Al liceo classico "Cairolì" non tira aria di festeggiamenti, anche

In lieve flessione Classico e Manzoni, tiene l'Artistico

se le iscrizioni sono 163, circa una ventina in meno rispetto allo scorso anno, confermando, in ogni caso, il trend numerico dell'ultimo quinquennio. «Avremo una classe in meno e le sezioni da sette torneranno sei, come nel 2017/18 - commenta il dirigente scolastico Salvatore Consolo -.

Tutto sommato per noi è una conferma, come pure s'è registrato un aumento di studenti provenienti dalla paritaria, tendenza, questa, già avviata negli anni scorsi». Anche qui è stato raggiunto il numero minimo per proseguire la sperimentazione del quadriennale.

Una leggera flessione di iscrizioni, rispetto allo scorso anno, s'è verificata anche ai licei "Manzoni", dove i nuovi studenti sono passati da circa 300 a 278. «Abbiamo sostanzialmente tenuto - afferma il dirigente Giovanni Ballarini -, salvo poche iscrizioni in meno al liceo musicale e a quello economico. Ancora molto apprezzati il liceo linguistico e lo scienze umane. In totale ci saranno dieci sezioni e stiamo valutando di aprirne un'undicesima, in base alle divisioni per classe». L'artistico "Fratini" mantiene i numeri dell'anno scorso, con 140 nuovi studenti. «Gli indirizzi preferiti - dice la dirigente Lorella Finotti - sono stati scenografia e multimediale».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO PER L'ALIENAZIONE

Immobili in vendita Il Comune ci prova

È stato pubblicato il bando per l'alienazione di immobili di proprietà del Comune. Sono cinque in tutto, più due terreni. Tra i lotti messi in vendita c'è l'immobile dell'ex ufficio d'igiene di via Staurenghi che vede in questo nuovo bando una decisa riduzione sul valore di partenza dell'asta. Si passa infatti da oltre un milione di euro previsto nel passato bando ai 770mila attuali. Inoltre nel bando appena pubblicato compare un terreno ad uso commerciale in via Borghi nei pressi dello stadio Ossola: attualmente ospita una piccola attività commerciale, il cui contratto di concessione è scaduto. Il valore a base d'asta per questo terreno è di 301.000 euro.

Nel bando per le alienazioni è stata inserita anche la ex scuola primaria Zucchi, in via Tasso 29. La struttura è stata utilizzata come sede scolastica fino al 2016: «La conformazione dell'edificio è tipicamente scolastica, ma la posizione e la conformazione degli spazi non è più idonea a tale utilizzo - spiegano dal Comune -. Per tale motivo è stata approvata una variante urbanistica inserendo l'edificio in Area di Completamento per una destinazione residenziale. È così possibile ridare una nuova identità all'immobile che si trova in una posizione di privilegio». Il valore di partenza indicato nel bando è di 360mila euro.



L'ex palazzo dell'Ufficio d'igiene

L'altro edificio che ospitava una scuola si trova in via Aquileia: risale ai primi del 900 e in passato ospitava la scuola De Amicis, inutilizzata dal 2010. L'edificio necessita di lavori di ristrutturazione e il valore a base d'asta è di 900mila euro. Altri due immobili sono invece quelli di via Berni 1, nelle vicinanze del centro di Varese (base d'asta di 160mila euro); e in via Piemonte, a Masnago (il valore indicato nel bando è di 36mila euro). Infine l'ultimo lotto a bando è un terreno in via Fusinato e in questo caso si parte da un valore di 4 mila euro. Obiettivo di chiarato da Palazzo Estense è destinare i fondi che saranno ottenuti da queste alienazioni per procedere con le asfaltature delle strade della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La metalmeccanica lombarda segna il passo e aumenta la cassa integrazione

Date : 7 febbraio 2019

I deboli segnali di ripresa lanciati dall'industria metalmeccanica lombarda nel primo semestre 2018 invertono la marcia. A fine anno, nonostante un calo del numero delle aziende colpite dalla crisi (259, -20%) si è registrato un aumento del numero di lavoratori in cassa integrazione, sia **ordinaria** (7.698 contro 6.402) che **straordinaria** (1.526 contro 1.190). Complessivamente, **sono ben 9.647** (+14,19%) i lavoratori coinvolti **da situazioni di crisi nel semestre, duemila** quelli colpiti da **cassa straordinaria e chiusure**.

I dati del **Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia**, relativo al secondo semestre 2018, parlano chiaro. «Per la prima volta da quattro anni – sottolinea **Andrea Donegà**, segretario generale **Fim Cisl Lombardia** - registriamo una riduzione degli organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati e senza il rinnovo dei contratti dei lavoratori a termine. Il nostro timore è che le imprese possano continuare su questo trend utilizzando **Quota 100** e il decreto dignità riducendo gli organici a costo zero senza creare nuove occasioni di lavoro».

Diminuisce il ricorso alla mobilità (-48,57% le aziende interessate e -50,60% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende infatti a 18 dalle 35 dello scorso semestre e vede **diminuire anche il numero di lavoratori coinvolti dai licenziamenti** che passa a quota 423 dai 856 dell'ultima rilevazione. Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (15 aziende, l'83% delle unità aziendali, con 298 licenziamenti) e per una piccola quota da cessazioni di attività o fallimenti (3 aziende, il 16% del totale, con 119 licenziamenti).

La dimensione media delle imprese coinvolte da processi di crisi si colloca a 51 addetti, taglia dimensionale sempre inferiore e distante dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono Milano (33%), Brianza (18%), **Varese (10%)**, Cremona (9%) e Lecco (9%). Seguono Brescia e Como con il 5% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori. La cassa integrazione ordinaria è particolarmente accentuata nei territori di Milano, Brianza, Cremona, Lecco e Varese. **In Brianza e Varese vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di cassa integrazione straordinaria, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà**. Mentre la mobilità è accentuata a Milano e Cremona.

La Fim Cisl, nelle diverse vertenze e con numerose iniziative di lotta e mobilitazione, ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria.

Sanità: la giunta lombarda approva gli elenchi dei direttori idonei

Date : 7 febbraio 2019

Sono stati approvati dalla Giunta regionale gli **elenchi degli idonei a ricoprire il ruolo di direttori amministrativi, direttori sanitari e direttori socio-sanitari** nelle strutture sanitarie regionali.

IDONEI E NON IDONEI - Per quanto riguarda il ruolo di direttori amministrativi, sono stati ritenuti idonei **173 candidati e non idonei 71**.

Per quanto riguarda il ruolo di **direttori sanitari**, sono stati ritenuti idonei 170 candidati e non idonei 48 candidati. Infine, sono **196 i candidati al ruolo di direttore socio-sanitario ritenuti idonei e 92 non idonei**.

ORGANICI AL COMPLETO DAL 15 FEBBRAIO - Ora i direttori generali potranno procedere alle nomine e, dal 15 febbraio, la composizione degli organici sarà completata.

Tra i direttori sanitari che risultano negli elenchi troviamo l'**ex DG di Varese Callisto Bravi**, così come i suoi collaboratori **Carlo Alberto Tersalvi e Adelina Salzillo**. Promossi anche il ds di ATS Insubria **Anna Maria Maestroni** così come la DS dell'ASST Valle Olona **Caterina Tridico**.

Possibili incarichi anche per i direttori di presidio **Brunella Mazzei**, alla guida del Galmarini di Tradate e **Antonio Triarico** attualmente nella direzione medica dell'ospedale di Varese dopo aver guidato fino all'autunno scorso quello di **Busto Arsizio**. Valutato favorevolmente anche **Armando Gozzini**, ex direttore prima dell'A.O. di Gallarate e poi di quella bustocca.

Negli elenchi dei direttori amministrativi promossi troviamo sia **Paola Bianco**, attualmente in carico a Varese, sia il direttore precedente **Maria Grazia Bianco** sia l'**ex**, anche lui di Varese, **Giuseppe Micale**, come l'**ex** collaboratrice di **Gozzini Elisabetta Fabbrini**.